Febbraio 2000 - Sped. in a.p. - art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXIX - N°2 Mensile dell'ANA

# L'ALPINO

## "Fiori" russi
## che parlano dell'Italia

# I "fiori" russi che parlano ...degli alpini

La copertina di questo mese forse sembrerà diversa dalle solite e, forse, poco ...alpina. Eppure più alpina di così non potrebbe essere.

Raffigura i ragazzi del "Circolo Russita" di Raduzhny: i "fiori", come li chiama il loro direttore professor Alekander Fedotov, che stringono in mano il nostro mensile *L'Alpino*.

Giornale, aggiunge il prof. Fedotov, che il Circolo riceve in duplice copia tutti i mesi e che - e questo ci riempie di soddisfazione - "usiamo durante le lezioni di italiano".

Del Circolo "Russita" scriviamo all'interno di questo numero; qui ci piace commentare questa fotografia che è stata accompagnata da una lettera nella quale il prof. Fedotov spiega che a Raduzhny, dove vive, ma anche Suzdal e in altre cittadine che fanno parte di quello che chiama "anello d'oro", arrivano spesso comitive di italiani alle quali i ragazzi fanno da guida.

"Parliamo, cantiamo, raccontiamo dei nostri rapporti con gli alpini...".

Fedotov collabora con i giornali locali e tiene una rubrica di corrispondenza con ex combattenti della seconda guerra mondiale.

"Ho ricevuto lettere di pensionati che raccontano dei loro incontri con i soldati italiani durante l'occupazione: i loro giudizi sono tutti positivi", ci dice.

E ha ricordato un episodio del quale riferiremo nel prossimo numero e che è troppo significativo e grande per ridurlo qui in poche righe. Per intanto, dedichiamo la copertina ai "fiori" di Rossosch, che così bene hanno imparato lo spirito alpino e sono così vicini alla memoria di quanti, avversari per dovere ma non nemici, lasciarono in terra di Russia, anche con la loro vita, l'impronta dell'onore e dell'umanità.

## Rubriche


Nostra stampa .....23
Zona franca .....28-29
Belle famiglie .....30
In biblioteca .....31
Alpino chiama alpino .....32-36
I nostri cori alpini .....36-37
Incontri .....38-40
Dalle nostre sezioni .....41-44
Le nostre sezioni all'estero .....44-47


# Sommario


Lettere al direttore ..... 4-5

Riunione del CDN del 15 gennaio ..... 6

Calendario manifestazioni ..... 6

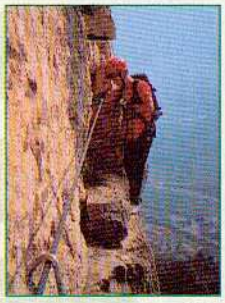
Protezione civile: i nostri volontari in Francia ..... 7

**BRESCIA ADUNATA NAZIONALE** Sulle orme degli antichi romani.. 8

L'impronta della Serenissima ... 9

Sulle vie del Giubileo ..... 11

**Fanfara della Tridentina:** Questa volta no!..... 14


**Ferrata è bello, però ...** ..... 16

**Storia delle genti dell'arco alpino: i Cimbri** ..... 20

Italiani all'estero: Un alpino docente all'Università di Turku ..... 45

Il voto agli emigrati..... 47

# Non siamo soli

"...è necessario privilegiare la componente professionale per far fronte agli impegni...", e via giustificando. Così, tre giorni prima della fine dell'anno, con un fax concepito nottetempo, venne annunciato lo scioglimento della Fanfara della brigata "Tridentina".

La "Tridentina", lo ricordiamo a quei due o tre che non lo sapessero, è l'unica brigata di alpini di leva rimastaci, essendo ormai la "Julia" e la "Taurinense" su base volontaria.

"Mancano le domande di arruolamento", sostengono i vertici militari. "Il servizio di leva, lo vogliono fare soltanto pochi giovani". Del resto, aggiungono, perché fare dieci mesi di leva se il volontario a ferma annuale (due mesi in più di servizio) è meglio retribuito?

Facciamo dunque il punto della situazione. Non ci sfugge di certo l'intenzione dei nostri vertici militari e politici di disporre di una forza d'intervento inserita in un contesto multinazionale. Nè che questa forza deve essere necessariamente bene addestrata, altrettanto bene equipaggiata e deve poter disporre di armi tecnologicamente sofisticate, indispensabili in qualsiasi teatro d'intervento.

E non ci sfugge neppure che tanti giovani lombardi, anche musicisti, nonostante la loro esplicita richiesta di far parte della "Tridentina", vengono dirottati in reparti di unità addirittura non alpine. Non è dunque vero che si sia prosciugato il "bacino tridentino".

Altrettanto chiaramente abbiamo visto in quale stato confusionale questo progetto di difesa su base professionale sia stato condotto dalla classe politica, incline a tener conto di interessi elettorali (leggi associazioni di obiettori ed enti vari che impiegano, gratis, i volontari pagati dallo Stato) e così poco propensa a considerare gli altissimi costi economici di una scelta che non rientra nella vocazione culturale del nostro popolo, il quale considera ancora - altrimenti che ne facciamo della nostra Costituzione? - la difesa della Patria un dovere "sacro".

Detto questo, noi continuiamo a sostenere la validità della leva, per i valori di cui è portatrice, che sono valori fondamentali non riproducibili in altro modo. Sentirsi, per diversi mesi, parte di un tutto, a difesa del Paese, conforma il carattere e la mente e contribuisce a completare quella scuola di vita al termine della quale avremo dei cittadini responsabili e ligi alle istituzioni.

Se il servizio militare non sarà più un dovere ma un mestiere qualsiasi (non parliamo certo degli indispensabili quadri, ovviamente), accadrà che, finito il lavoro, avremo un disoccupato. Un giovane, concluso il servizio di leva, sarà un uomo. Siamo anacronistici perché difendiamo questa linea? Noi sosteniamo, alla luce di quanto è avvenuto (vedi operazioni in Mozambico e in Bosnia, con alpini di leva) che i due sistemi - da una parte volontari professionisti, dall'altra militari di leva, anche a ferma annuale - possono convivere. Non dimentichiamo che i soldati di leva, quando sono stati impiegati con altri contingenti europei ed extraeuropei, hanno riscosso il plauso e la stima dei nostri partner.

Che si chiami servizio di leva o servizio di leva annuale, tenendo conto dei grandi cambiamenti tuttora in corso, diventa questione marginale: ciò che conta è continuare ad avere giovani che svolgono il servizio militare, meglio ancora se nelle truppe alpine.

Come alpini abbiamo una storia da difendere, un patrimonio di valori riconosciuto in guerra e in pace; come cittadini non possiamo non tenere conto del valore civile delle nostre scelte. Ed è per questo che, esercitando un diritto che la Costituzione ci riconosce, anzi ci impone, diciamo ai politici che - anche in vista delle prossime scadenze - sapremo ben distinguere tra chi intende sostenere questi nostri valori e chi no.

Non siamo soli. Tanti ci sono vicini e sostengono le nostre idee, anche sui valori che riconosciamo alla leva. Sono più di quanti si possano immaginare. Andremo avanti per la nostra strada con serena determinazione e tenacia alpina.

*Beppe Parazzini*


| | |
|---|---|
| **DIRETTORE RESPONSABILE** | Cesare Di Dato |
| **COMITATO DI DIREZIONE** | Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù, Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi |
| **DIREZIONE E REDAZIONE** | via Marsala, 9 - 20121 Milano<br>tel. 02/29013181<br>telefax 02/29003611 |
| **ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO** | tel. 02/62410215 |
| **ABBONAMENTI** | L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9 20121 Milano |
| **INDIRIZZO E-MAIL** | **info@ana.it** |
| **SITO INTERNET** | **www.ana.it** |

**Impaginazione/Fotolito:** Adda Officine Grafiche S.p.A.
**Stampa:** Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)
Chiuso in tipografia il 27 gennaio 2000
Di questo numero sono state tirate 378.697 copie



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**
via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

| | |
|---|---|
| **Direttore Generale:** | Tel. 02/62410212 |
| **Segretario Generale:** | Tel. 02/62410212 |
| **Amministrazione:** | Tel. 02/62410201 |
| **Protezione Civile:** | Tel. 02/62410205 |
| **"L'Alpino":** | Tel. 02/29013181 |

## "Grazie per quello che fate"

Ho letto con molta commozione i due articoli sui muli nel numero di novembre. Sono vedova da 15 anni (ne ho 88). Mio marito, buon alpinista, maggiore di complemento e alpino a tutto tondo mi ha lasciato nel cuore i suoi ricordi e valori più cari: gli alpini, muli compresi, e la montagna.

Ma fin da piccola io ho sofferto per la guerra, perché la mia madrina perse l'unico figlio nella guerra 1915-18 sull'Ortigara. Era partito a 18 anni e non tornò più: disperso! Dal deposito, nelle retrovie, ritornarono soltanto: un cane, gli effetti personali e le lettere spedite al fronte. Fu un dolore atroce per i genitori che riunirono nella stanza del figlio tutte le cose a lui appartenute. Sul letto la sciabola, sul cuscino il cappello alpino e una bambola con il Tricolore che faceva il saluto militare. Il padre non usciva mai di casa senza soffermarsi lì a pregare. Perciò io, fin da bambina, ho condiviso questo dolore che mi ha legata agli alpini per sempre. E ho sofferto quando seppi dell'oltraggio alla Colonna mozza, mi sono indignata e poi consolata quando voi, sfidando il freddo intenso che gelava anche il solvente, avete riparato lo sfregio. Le guerre sono sempre tragiche. Gli alpini hanno sempre risposto eroicamente su tutti i fronti: tanti sono rimasti in Russia e i sopravvissuti sono "segnati" da quanto hanno visto e sofferto.

Desidero dirvi il mio "grazie" per quanto avete fatto sull'Ortigara e per il salvataggio dei muli: se esistono ancora uomini come voi, c'è da sperare che questo mondo possa salvarsi!

**Amalia Acotto Felizia**

*E' un grazie che giriamo a tutti i nostri iscritti, nella speranza che leggano questa sua bella lettera.*

*Siamo noi che dobbiamo ringraziarla per quanto ci ha detto: è una spinta a sempre meglio fare.*

*Quello che fa grande l'alpino in congedo e sotto le armi è l'altruismo, il piacere di far felice il prossimo, senza alcun vantaggio materiale. Sono certo che così sarà finché ci saranno i soldati con la penna.*

### Il maresciallo Francesco Bruno

La sezione di Torino ha la fortuna di avere da parecchi anni un cerimoniere di classe veramente in gamba: il maresciallo Francesco Bruno; quando c'è lui le manifestazioni riescono tutte sempre meravigliose. Ancora grazie al "Marescial Bruno" per tutto quello che ha fatto e continua a fare per gli alpini.

**Aldo Merlo - Caselle (To)**

*Ecco uno degli aspetti del nostro essere alpini: l'affetto che lega gli appartenenti all'ANA, indipendentemente dal grado: è la stima che fa premio, non la carica. Una stima che ufficiali e sottufficiali si sono guadagnati sul campo con l'esempio e con la condivisione dei sacrifici. Aggiungo che Bruno è la colonna portante del nostro mai abbastanza lodato Servizio d'ordine nazionale, del quale è l'anima e la forza.*

### Ah!, quando c'erano i muli

Desidero ringraziare tutti gli amici alpini, tra i quali Giovanni Lugaresi, che hanno scritto bellissimi articoli sui nostri cari muli.

Non sono stato conducente, ero marconista, però sono stato sempre amico dei muli e ricordo che, mentre portavo a spalle la stazione radio con le batterie, il mio caro amico mulo mi portava ovunque lo zaino, sia nei campi estivi che in quelli invernali.

**Giuliano Corradi**
**Castiglione (Ge)**

*Ecco fatto; e io mi associo a te nel ringraziare il presidente della sezione di Vittorio Veneto, Donato Carnielli, e gli alpini di Cappella Maggiore per avermi concesso i muli nelle ultime tappe di Camminaitalia. Ti assicuro che rivedermeli al fianco, con i loro testoni dondolanti, è stata un'emozione difficile da descrivere.*

### In divisa, o quasi

E' con vivo disappunto che segnalo il malvezzo di taluni soci che scambiano le nostre manifestazioni per occasioni mondane nelle quali sfoggiare, oltre al cappello alpino, pseudo divise militari, millantando agli occhi dei meno informati un'appartenenza al servizio attivo. Invito le strutture associative a prendere gli adeguati provvedimenti affinché non si ripetano più simili carnevalate.

**Paolo Crivellari - Genova**

*Sono d'accordo sul fatto che le stellette al bavero possono essere portate solo da chi è in servizio; idem per capi di corredo militari, escluso, è ovvio, il copricapo. Ciò è regolato da una ben precisa disposizione ministeriale.*

*Per parte sua, "L'Alpino" non perde occasione per richiamare l'attenzione dei lettori sull'osservanza del corretto uso del cappello e solo di quello. Il che esclude ogni altra risibile ostentazione.*

### Quel 7° corso AUC

Ho preso visione del messaggio che avete pubblicato sul numero di ottobre, per rintracciare qualche ufficiale di artiglieria da montagna del 7° corso AUC.

Nel ringraziarvi per la gentilezza, mi è gradito farvi sapere che c'è stata una risposta immediata: hanno preso contatto con me il presidente del gruppo, il furiere e molti ex allievi. E' così nata una simpatica corrente di amicizia fra la sezione artiglieri d'Italia di Cremona e il 7° corso AUC, con il quale abbiamo in corso contatti per un incontro.

**Angiolino Davò - Cremona**

*Gran corso, il settimo corso, visto che è anche il mio, ancorchè d'Accademia! Fuor dallo scherzo: sono lieto che le nostre rubriche siano lette e, quel che più conta, producano frutti così sostanziosi. Auguri.*

### Il rispetto del cappello... sempre

Mi piace ricordare che, fin da piccolissima, vedevo il cappello alpino di mio padre al posto d'onore sul cassettone della camera da letto. Io lo spolveravo e mio padre lo levava da lì solo quando lo portava alle manifestazioni e ci diceva che il suo cappello avrebbe dovuto seguirlo sempre, fino all'ultima dimora.

Sono passati trent'anni dal giorno della sua dipartita, ma sono sicura che i "veci" alpini di Terragnolo e di Folgaria non lo hanno dimenticato.

**Dora Pedraz - Folgaria**

*Complimenti signora; una signorile lezione di buon comportamento da impartire a chi ama violentare il nostro simbolo più caro.*

### Non dimentichiamoci delle nostre caserme

Sono stato a Paluzza e ci sono rimasto male nel vedere la mia caserma in stato di totale abbandono. Quando su "L'Alpino" è riportato lo sdegno per la rovina di monumenti storici alpini, non dobbiamo dimenticare la fine che stanno facendo le nostre care, amate caserme. Da quelle della Carnia partirono i battaglioni, tra cui il Tolmezzo, per il fronte greco e quello russo. Non dobbiamo dimenticare quei giovani che si preparavano fisicamente e spiritualmente alla guerra nelle nostre caserme.

**Lamberto Zanaica**
**Saccolongo (PD)**

*Queste sono le lettere che prediligo, traboccanti di vero amore alpino. Cosa posso dirti che non abbia già scritto? Nel momento in cui le caserme, da noi tenute sempre con la massima cura, sono passate all'amministrazione civile, è cominciato un decadimento inarrestabile. Un vero delitto, non fosse altro che per lo sperpero di un pubblico bene.*

• • • • • • • •

Questa volta a dire "Non ci sto" sono io. Dopo quattro anni dal congedo sono tornato a visitare la Monte Grappa, la mia caserma di Bassano, e cosa ti trovo ?

Nulla. Hanno avuto il coraggio di chiudere una delle più rappresentative caserme degli alpini.

Sono indignato e con me lo sono tutti i miei ex commilitoni, molto attaccati al Corpo e quindi anche alla caserma.

**Davide Frignati**

*Posso calmare il tuo animo assicurandoti che, grazie a vigorosi interventi del nostro presidente e dello "stato maggiore" della sezione di Bassano, nonché ovviamente, del comando Truppe alpine la caserma vede oggi la presenza, anche se ridotta, di un reparto alpino.*

### Un coro per 86 candeline

In occasione del mio 86° compleanno, si è svolta una festa presso la Casa di riposo di Castelgandolfo (Roma) dove sono ospitato, durante la quale si è esibito il coro della sezione ANA di Roma.

Ospite d'onore il sindaco Luciano Toti che ha consegnato al coro una medaglia ricordo. Per me, artigliere da montagna, è stato il modo più bello di festeggiare e voglio farvi partecipi della mia gioia.

**Ugo Adolfo Giacomi**
**Castelgandolfo**

*Anche noi, sia pure a distanza, condividiamo la tua gioia.*

*Mi fa piacere notare che per far felice una persona basta un coro alpino (e del calibro di quello di Roma).*

### Amici degli alpini

Pur avendo militato nell'Aeronautica, seguo molto gli alpini sia alle Adunate, sia nei lavori della Protezione civile.

Ci tengo a farle sapere che voi alpini coinvolgete anche molta gente che non ha fatto l'alpino come me e un mio amico bersagliere, per cui ci sentiamo parte di voi tutti.

**Vittorio Tasca - Medolago (BG)**

*Lettere come la tua sono un potente stimolo per migliorarsi sempre.*

*E' una fortuna avere gente come te e il bersagliere, quali amici degli alpini.*

## Il cuore degli alpini

Caro direttore,

sono un alpino piccolo piccolo, ma ti voglio raccontare qualcosa di grande. Ti voglio raccontare del cuore degli alpini.

Nel mese di settembre, dopo 43 anni di vita sana e spensierata, sono stato ricoverato all'ospedale di Conegliano dove mi è stato diagnosticato e poi asportato un tumore (per fortuna tutto si è risolto in maniera positiva). In quei giorni, dolorosi per me e la mia famiglia, quando il mondo intero mi era crollato addosso, c'è stato un continuo andirivieni di persone che mi venivano a far visita, per dirmi una parola di conforto, per fare una battuta in compagnia.Quando un dottore mi chiese: "Ma chi è tutta quella gente che la viene sempre a trovare?", ho risposto: "Sono i miei alpini"!

Eh sì, caro Direttore, mi sono sentito come il capitano della famosa canzone, perché quelle decine di ragazzi che mi sono venuti a trovare erano proprio gli alpini del mio gruppo.

Nei giorni della malattia mi si sono stretti tutti intorno come a un fratello e io voglio ringraziarli tutti, e voglio dire una cosa a chi avendone il potere scioglie le Brigate Alpine o crea l'Esercito di professionisti: Voi, cari signori, potete sciogliere e creare ciò che volete ma il CUORE DEGLI ALPINI non potrete mai neanche immaginare che cosa sia, perché é troppo grande per voi. Ve lo dice un alpino piccolo piccolo, che però ha provato in prima persona che cosa significa "CUORE ALPINO". Credetemi.

Grazie a tutti gli alpini

**Giorgio Zago**
**gruppo di Cimadolmo**
**sezione di Treviso**

## Riunione CDN del 15 gennaio 2000

**1. Protezione civile.** Sarti: intervento in Dordogna (F) per il taglio e la rimozione di alberi abbattuti, in proporzioni bibliche, dal tornado che ha devastato a fine millennio la Francia. Turni: dal 6 al 14 gennaio, 71 volontari del 1° raggruppamento; dal 12 al 20 gennaio, 82 del 2° raggruppamento; dal 18 gennaio in poi, 75 del 3° raggruppamento. Con il primo turno già sgombrati 90 Km di strade e rimossi 1500 metri cubi di legname. Lettere di apprezzamento dai sindaci della regione, il Perigord e ampi riconoscimenti dei mezzi di informazione francesi; in Italia, come al solito, scarse notizie: Parazzini: attivata RAI 1 che pretende l'esclusiva, per cui ci si è indirizzati anche verso altre reti nazionali. Sarti: eccezionale la richiesta perché fatta da una Nazione all'avanguardia in Europa e importantissima la decisione del Dipartimento di P.C. di rivolgersi direttamente all'ANA, privilegiandola rispetto altre organizzazioni anche statali. Ancora Sarti: sentita la necessità di un parco macchine in esclusiva al nucleo centrale della P.C. ANA, per eliminare la dipendenza da enti civili, la difformità di mezzi e la diversità di rendimento. Canova: opportuno comprendere anche altre attrezzature per evitare l'impiego di quelle di proprietà dei singoli volontari. **2. Corrispondenza.** 20 dicembre: scambio piuttosto teso di telegrammi con il Capo di SME, gen. Cervoni, per la soppressione della fanfara Tridentina e fax alle Sezioni gemellate con la Brigata perché esprimano la loro indignazione. - 22 dicembre: lettera alla Giunta provinciale di Trento di partecipazione alla fondazione "Ai Caduti dell'Adamello" (vedi gennaio, pag. 6, par. 8), con corresponsione da parte nostra di una quota, con adeguate garanzie. - 23 dicembre: telegramma all'on. Mattarella, nuovo ministro della Difesa.

**3. Avvicendamenti.** Nuovi presidenti sezionali: Maurizio Astolli in luogo di Romano Sarti, a Parma. - Sergio De Paoli in luogo di Virginio Soldera a Montreal (Canada). - Il Brg. Gen. Roberto Stella, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, ha lasciato a domanda il servizio attivo; gli subentra il Col. Consonni. **4. Adunata.** Perona: ricognizione a Brescia con il mar. Bruno, responsabile del Servizio d'ordine. Nessun problema per nessuno dei "momenti" classici della manifestazione. Il Servizio d'Ordine sarà ospitato in centro, nell'ex-caserma Gnutti, mentre nell'ex ospedale pediatrico funzionerà il pronto soccorso.

**5. Statuto** (vedi ottobre '98). Modifiche proposte: revisione del comma "e", art. 2 (protezione civile); ampliamento degli articoli 36 (provvedimenti disciplinari verso singoli) e 37 (verso sezioni e gruppi); inserimento degli articoli 37 bis (organi disciplinari) e 37 ter (legittimazione attiva); rifacimento dell'art. 38 ( obbligo dell'azione disciplinare). Il tutto sarà sottoposto a ratifica da parte dell'assemblea dei delegati il 28 maggio.

**6. Impegni.** 20 febbraio: a Tarvisio, 65° campionato di fondo ANA. - 21-24 febbraio: in Alta Pusteria, CaSTA.

**7. Arringa.** In chiusura Parazzini pronuncia un'appassionata esortazione ai consiglieri perché continuino senza sosta la difesa dei valori della Leva, della fanfara Tridentina e dei Volontari a Ferma Annuale. Sorge l'idea di indire una riunione straordinaria di tutti i presidenti di sezione (in persona, non di loro delegati), a breve e non a Milano. Problema allo studio.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**21/24 febbraio**
In Alta Pusteria Ca.STA (Campionati sciistici TT.AA.)

**5 marzo**
23° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI ALPINISMO A LIZZANO IN BELVEDERE (SEZ. BOLOGNESE ROMAGNOLA)

**12 marzo**
DOMODOSSOLA - Marcia bianca degli scarponcini

**19 marzo**
34° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM A COLERE (SEZIONE DI BERGAMO)
ROMA - Trofeo Malga Roma e gara di sci di fondo a Subiaco (Roma)

**26 marzo**
A VERZUOLO (SEZ. DI SALUZZO) 9ª GIORNATA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
PARMA - Commemorazione del naufragio del Galilea a Maiatico di Sala Baganza
UDINE - Commemorazione dei Caduti della nave Galilea

## Cambio di presidenti in tre Sezioni

Cambio di presidenza in tre sezioni ANA. In Canada, a **Ottawa** Luigi Del Grande è il nuovo presidente al posto di Adriano Chiappa e a **Montreal** Sergio De Paoli ha sostituito Virginio Soldera.
A **Parma,** Maurizio Astolli è subentrato a Romano Sarti.
Ai presidenti uscenti il grazie e la riconoscenza di tutti gli alpini, per quanto hanno fatto con dedizione e sacrificio.
Ai nuovi presidenti auguri di buon lavoro.

CHIAMATI IN FRANCIA DOPO IL DISASTRO ECOLOGICO

# Chirac ringrazia
## il presidente della Repubblica Ciampi per l'intervento degli alpini della P.C.

I volontari della Protezione civile della nostra Associazione sono impegnati in Francia, nel territorio della Dordogna devastato da tempeste di vento che hanno sradicato milioni di alberi, bloccando le strade e interrompendo l'energia elettrica e le comunicazioni telefoniche dell'intera regione. I nostri volontari - della cui missione in terra di Francia diremo nel prossimo numero (al momento di andare in macchina, infatti, l'intervento non era ancora concluso) hanno operato dal giorno 6 gennaio fino a fine mese nel comune di Perigeaux.

Il primo turno era composto da alpini del primo raggruppamento, il secondo turno da volontari delle sezioni del secondo raggruppamento e il terzo da volontari del Triveneto. In ciascun turno il numero di volontari è variato dalle 70 alle 85 unità. I nostri alpini sono stati accolti con grande simpatia dalle autorità locali e soprattutto dalla popolazione, che ha dimostrato grande riconoscenza per quegli instancabili "alpins italienne" che lavoravano con grande professionalità ed entusiasmo.

Il presidente Parazzini, a nome di tutto il CDN, ha inviato ai nostri volontari il saluto più caloroso; a sua volta il presidente del Dipartimento della Dordogna ha inviato a Parazzini una nota di plauso per quanto facevano gli alpini e manifestato gratitudine.

C'è infine un fattore che non va sottaciuto, e riguarda la richiesta di intervento da parte della nostra Protezione civile. La richiesta di aiuto per liberare i chilometri di strade invase dagli alberi e assolutamente inagibili è pervenuta dal governo francese direttamente al governo italiano e quest'ultimo l'ha girata al Dipartimento della Protezione civile nazionale che ha mobilitato la Protezione civile dell'ANA. **Infine una notizia dell'ultima ora: il presidente della Repubblica francese, Chirac, ha telefonato al presidente della Repubblica italiana Ciampi per esprimere la gratitudine del popolo francese per l'intervento degli alpini dell'ANA.**

# Pellegrinaggio
## per fondi pro chiesa a Medjugorie

Padre Sergio Rossetto di Padova inizierà il 1° marzo 2000 un pellegrinaggio che unirà le popolazioni di oltre 30 nazioni europee, africane e medio-orientali per la durata di due anni e lungo un percorso di 35.000 chilometri. Il pellegrinaggio ha lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di una chiesa in onore della Madonna di Medjugorie.

Come già per ICARO (l'autocolonna di camper e auto da Milano a Rossosch, in Russia) e CAMMINAITALIA (la grande staffetta conclusa da poco, dalla Sardegna a Trieste) organizzate dall'ANA, farà parte della missione una base logistica composta da due camper e da un pullman.

Sono richiesti gli autisti per questi veicoli, anche nuclei familiari, per periodi della durata minima di tre settimane.

Se tra i nostri lettori alpini c'è qualcuno che desidera partecipare al pellegrinaggio come autista è pregato di prendere accordi immediati con padre Sergio Rossetto - via Roma 130 - Noventa Padovana - tel. 0347/8738664.

# Il successo della raccolta "Banco alimentare"

Nel numero precedente abbiamo dato conto del grande successo che ha avuto la raccolta di generi di prima necessità organizzata dal "Banco alimentare" in collaborazione con gli alpini di tanti gruppi e sezioni.

Un refuso ha troncato il nome del direttore generale del "Banco", Marco Lucchini.

Ci scusiamo con il dottor Lucchini per l'involontario errore.

# Corrispondenti,
## inviate notizie dalle vostre sezioni!

Come i nostri lettori si saranno resi conto, dal numero di gennaio *L'Alpino* ha rinunciato alla pubblicità. Il risultato è un giornale più scorrevole e soprattutto con un numero maggiore di notizie nelle dodici pagine che ha guadagnato. È uno sforzo notevole per la nostra non numerosissima redazione, aggravata da un quarto di lavoro in più. Ovviamente, avendo più spazio, è necessaria la collaborazione di tutti, in special modo dei corrispondenti dalle varie sezioni: **facciamo perciò appello ai direttori delle testate alpine e ai tradizionali corrispondenti perché inoltrino alla nostra redazione fotografie e note dell'attività della sezione e dei gruppi.**

Molto spesso questi ultimi hanno un'intensa attività che resta tuttavia relegata in provincia, se non viene addirittura passata sotto silenzio: anche in questo caso le sezioni devono con sollecitudine trasferirci le segnalazioni. Spesso basta una foto e poche righe o un recapito telefonico: sarà nostra cura contattare direttamente gli interessati. Quindi ci aspettiamo che il flusso delle notizie abbia un decisivo impulso, e in questo sforzo contiamo anche sulla collaborazione dei consiglieri nazionali affinchè coinvolgano le sezioni di loro competenza.

# Sulle orme degli antichi romani

*Fondata forse dai liguri, divenne un importante centro celtico, capoluogo delle popolazioni cenomani – Dall'89 avanti Cristo fu provincia romana e di questo periodo conserva importanti testimonianze*

Brescia, forse fondata da popolazioni liguri, fu un importante centro celtico, capoluogo delle popolazioni cenomani. L'espansione di Roma verso il settentrione della penisola portò al contatto tra le due civiltà che, dopo iniziali attriti, collaborarono giungendo a un'assimilazione delle popolazioni locali in quelle latine, culminata nell'89 a.C. con l'elevazione della città a colonia latina. I resti archeologici del centro religioso e sociale della città romana - tempio, foro e teatro - edificato nel primo secolo d.C. rappresentano una delle testimonianze architettoniche più monumentali dell'Italia settentrionale. Di particolare rarità sono le celle del primo santuario d'epoca repubblicana (I sec. a. C.), con affreschi in stile pompeiano stupendamente conservati, e il lapidario collocato all'inizio dell'Ottocento nella cella centrale del tempio di epoca imperiale. Nell'imponente palazzo Sei-Settecentesco che si affaccia sulla piazza del Foro, un tempo appartenuto alla potente famiglia Martinengo, sono presentati i resti archeologici degli edifici romani accanto a una moderna e curata ricostruzione dell'antico centro romano.

Muovendosi dall'area archeologica di Santa Giulia, e dai resti monumentali del Foro, si possono visitare in città alcune rilevanti testimonianze.

Nei sotterranei dell'Istituto Arici, in via Trieste, c'è una domus con importanti frammenti di affreschi e mosaici ancora in sito. Altri mosaici possiamo ammirare all'interno dell'Istituto Veronica Gambara, posto nell'omonima via. Altri resti ancora sono, in Piazza Paolo VI, nel presbiterio del Duomo vecchio e all'interno del Banco di Brescia. Numerose sono le testimonianze archeologiche anche in provincia e in particolare nell'area gardesana, ricca di ville importanti e altri monumenti storici fra cui primeggiano in celebrità le cosiddette Grotte di Catullo, a Sirmione.

E' questa la più vasta ed organica residenza romana dell'Italia settentrionale, che accolse verosimilmente gli imperatori in transito nella regio-

*Sopra: a Sirmione, le Grotte di Catullo, visitate ogni anno da migliaia di turisti e studiosi.*

*A destra: La veduta aerea del Tempio capitolino e del Teatro romano, a Brescia.*

ne. Gli imponenti resti sono posti su uno spuntone di roccia proteso verso il lago di cui si coglie una strepitosa visione sino alle propaggini rocciose delle Alpi. Più raccolta, ma con mosaici figurati superbamente conservati, è la villa romana di Desenzano, che presenta nell'annesso antiquarium reperti di particolare valore.

Nel comune di Lonato si è recentemente scoperta una ben mantenuta fornace romana, che consente di conoscere aspetti produttivi meno noti ma non per questo meno interessanti della vita quotidiana in epoca imperiale.

Molte testimonianze archeologiche sono raccolte nei musei di Gavardo, Salò, Manerba, Desenzano, Sirmione, Manerbio e Remedello. Un cenno a parte merita la presenza romana in Valcamonica, che vede in Cividate Camuno il centro principale della romanizzazione della zona con importanti resti di edifici pubblici, tempio, teatro, anfiteatro e terme, i cui resti sono visitabili assieme ai reperti archeologici conservati nel museo statale della cittadina. ■

## Campeggi

Le sezioni e i gruppi che necessitano di spazi per campeggio sono pregati di rivolgersi al più presto alla sezione di Brescia, scrivendo le loro esigenze. L'indirizzo della sezione bresciana è via Nikolajewka 15 - 25133 Brescia - Mompiano; tel. e fax 030-2003976.

# L'impronta della Serenissima

*Stupendi palazzi, splendide ville e chiese che conservano tesori d'arte, in città e in provincia, costituiscono altrettanti richiami artistici da non trascurare*

La dominazione veneziana protrattasi dal 1426 al 1797 ha profondamente segnato il paesaggio della provincia, una delle più fertili e ricche dell'intera Serenissima repubblica di Venezia. La pianura e le colline sono costellate da incantevoli residenze nobiliari, eleganti santuari cristiani e pittoreschi borghi rustici.

Centro, anche ideale, della presenza veneta in terra bresciana è la **Piazza della Loggia**, la cui realizzazione fu decisa nella prima metà del Quattrocento dai nuovi governatori della città, ma assunse le forme attuali solo dopo un secolo circa. L'edificio più antico della piazza è il **Monte di Pietà**, completato nel 1489. Nella costruzione del vasto prospetto, la Municipalità volle che vi si collocassero in evidenza lapidi e decori romani recuperati nel territorio, precoce esempio di musealizzazione della storia cittadina.

La costruzione dell'imponente Palazzo della Loggia, iniziata nel 1492, proseguì con alterne vicende sino al 1570 circa con la soprintendenza di numerosi architetti: Gasparo da Coirano, Palladio, Beretta e Sansovino.

Gli interni, un tempo decorati ▶

*La torre dell'orologio. Si tratta di uno stupendo esemplare di orologio astronomico, del 1544, con le caratteristiche statue che battono le ore: i mach de le ure.*

*Brescia: la Loggetta del Monte di Pietà, in piazza della Loggia.*

da tre grandi tele del Tiziano, furono distrutti da un furioso incendio nel 1575. La loro attuale sistemazione in stile neo rinascimentale fu realizzata nei primi anni del XIX secolo. Sul lato orientale infine sorge la **Torre**, costruita alla metà del Cinquecento, che ospita lo straordinario orologio astronomico del 1544, con le caratteristiche statue che battono le ore, *i mach de le ure.*

Fra le chiese si segnalano quella dei **Santi Nazaro e Celso**, al cui interno si conserva uno dei capolavori della storia dell'arte rinascimentale: il polittico del 1522, dipinto da Tiziano per il cardinal Altobello Averoldi; la chiesa di **Santa Maria dei Miracoli**, la cui edicola della facciata, costruita per proteggere un'immagine miracolosa della Vergine, rappresenta la prima opera scultorea pienamente matura del Rinascimento bresciano.

E quindi l'elegante settecentesca **Santa Maria della Pace**, edificata dall'architetto veneziano Massari; la chiesa di **San Giovanni Evangelista**, ricca di opere rinascimentali fra cui spiccano quelle conservate nella cappella del Santissimo Sacramento interamente ricoperta di tele dei maestri bresciani Romanino e Moretto e la chiesa dei **Santi patroni Faustino e Giovita**, centro di una particolare devozione da parte della cittadinanza che affolla la tradizionale fiera e le celebrazioni religiose.

Nell'abside si segnalano gli affreschi realizzati da Giandomenico Tiepolo. Merita una visita l'annesso chiostro, oggi sede dell'Università Statale, recentemente restaurato.

Uscendo da Brescia in direzione del lago di Garda si incontrano le settecentesche **ville Fenaroli** di Rezzato, con la monumentale scalinata del giardino che si arrampica sulla collina retrostante, e **Mazzucchelli-Giacomini** di Civiverghe di Mazzano, che ospita al suo interno i musei della Donna e quello del Vino.

L'influenza veneziana è particolarmente evidente nei borghi e nelle residenze gardesani con riprese puntuali, originari o in stile, di particolari costruttivi del gotico lagunare. Da **Sirmione** a **Desenzano** e a **Salò**, la magnifica patria, spingendosi sino a **Limone**, sono innumerevoli i monumenti che in ogni abitato sono degni di una visita; tra tutti si segnalano il duomo di Desenzano e Salò, le **ville Bettoni** di Bogliaco e **Lechi-Cavazza** sull'isola di Garda e la **rocca di Lonato**.

Più autonomamente definito è il paesaggio della **Franciacorta**, ove possiamo scoprire, fra vigneti e fertili campi coltivati, l'imponente **abbazia olivetana di Rodengo Saiano**, la **villa Lechi** di Erbusco, quella Orlando nel **castello di Bornato**, i **palazzi Maggi Calini** di Cazzago San Martino, il santuario della **Madonna della Neve** di Adro.

Non si possono in ogni caso dimenticare nella pianura la **collegiata di Verolonuova**, che conserva al suo interno due grandi teleri di Giambattista Tiepolo e le **ville Lechi** di Montirone e **Fenaroli** di Seniga. ■

# PREMIO ANA "Giornalista dell'anno"

Anche quest'anno una speciale giuria designata dal Consiglio direttivo nazionale, presieduta dal vice presidente nazionale Alfredo Costa e composta dal direttore de *"L'Alpino"* gen. Cesare Di Dato e da un rappresentante dei raggruppamenti di sezioni ANA, assegnerà il premio **"Giornalista dell'anno"**. E' riservato al giornalista (non socio) o testata giornalistica, che con articoli o servizi radiotelevisivi "abbia meglio fatto conoscere i valori dell'alpinità e della spiritualità alpina, diffuso nell'opinione pubblica l'opera degli alpini e presentato le tradizioni e le tematiche degli alpini in una immagine vera, non stereotipata".

La novità è costituita dall'ammontare del premio, elevato a cinque milioni di lire, oltre alla targa ricordo.

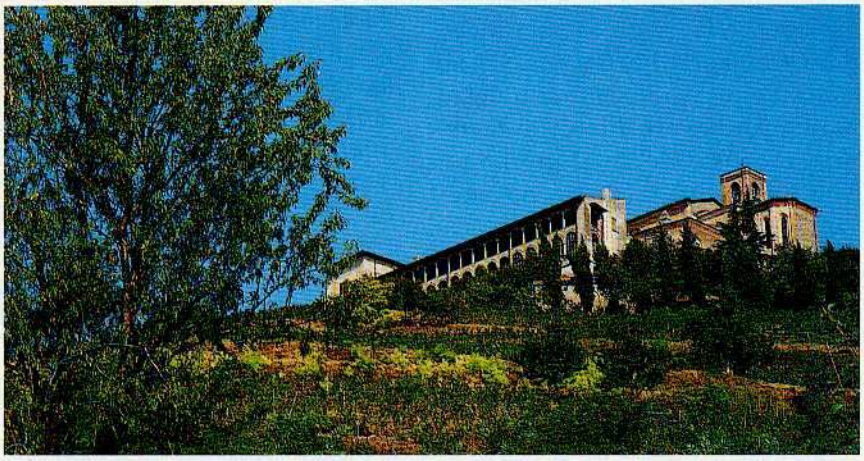
I presidenti di sezione sono invitati fin d'ora a segnalare ai rappresentanti di raggruppamento - inviando la relativa documentazione (articoli o cassette video) i nominativi dei giornalisti o delle testate giornalistico-televisive, che a loro avviso sono particolarmente indicati a concorrere al premio.

Il premio sarà consegnato al vincitore, o alla testata vincitrice, in occasione dell'Adunata nazionale che si svolgerà a Brescia nei giorni 12-13 e 14 maggio 2000.

# Sulle vie del Giubileo

*Un itinerario predisposto dalla diocesi tocca tredici chiese giubilari ove acquisire l'indulgenza*

*Il quattrocentesco convento della Madonna della Ceriola, a Montisola, l'isola lacustre più grande d'Europa.*



Brescia è terra di grande pietà cristiana; è terra di santuari ma anche madre di gloriosi santi; è anche terra di missione, che ha vissuto la crisi profonda ingenerata dalla riforma. I suoi monumenti sacri non possono quindi che scaturire da questa religiosità sofferta.

Per il Giubileo del Duemila, la Diocesi di Brescia ha preparato un itinerario che tocca tredici temi cristologici con altrettante chiese giubilare ove acquisire l'indulgenza.

Il lungo percorso inizia, con il primo tema (*Cristo capo della Chiesa*) nella **cattedrale di Brescia** o Duomo nuovo che fu iniziata nel 1604 e portato a compimento solo nel secondo settecento (la cupola, fra le più alte in Italia, fu realizzata nel 1825). Al suo interno si segnalano opere del Moretto, di Romanino e di Palma il Giovane. L'arca marmorea del vescovo Sant'Apollonio è uno dei capolavori della scultura rinascimentale bresciana. Il percorso prosegue (*Annunciazione del Signore*, secondo tema) al quattrocentesco **convento dell'Annunciata al Montorfano** di Rovato posto in incantevole posizione panoramica. Il terzo tema (*la nascita di Cristo*) è la **basilica della Beata Vergine delle Grazie** il cui interno è particolarmente fastoso per gli stucchi policromi e dorati; la venerata immagine della Madonna è conservata nell'adiacente santuario ricostruito in forme neogotiche nel 1876. A Bagolino (quarto tema, *Il verbo incarnato*) è posta la **Madonna di San Luca** (si

*Il convento dell'Annunziata al Montorfano di Rovato, posto in incantevole posizione panoramica.*

consiglia la visita anche alla chiesetta di San Rocco con affreschi di Pietro da Cemmo).

Su un'altura di Gussago è posto il **Santuario della Stella**, quinta stazione dedicata a (*L'infanzia di Cristo*); l'imponente costruzione cinquecentesca, posta in località panoramica, conserva all'interno un'opera di Romanino. Sulla vetta della più grande isola lacustre è collocata la **Madonna della Ceriola di Montisola** (*La vita pubblica*). A Bienno è collocata la settima stazione, quella ▶

dedicata alla *Via Crucis*, nell'**eremo dei Santi Pietro e Paolo**.

Il **santuario di Monte Castello di Tignale**, su un'alta terrazza posta a dominare una splendida visione del lago di Garda, e che conserva al suo interno un prezioso altare quattrocentesco, è sede dell'ottavo itinerario (*Il Crocifisso*). *La Santa Croce*, nona stazione del pellegrinaggio liturgico, è al santuario della **Beata Vergine della Misericordia** di Bovegno. Alla **Madonna della Stella** di Bagnolo Mella, decimo itinerario (*Il compianto*) si possono ammirare opere forse del Foppa e di Zenon Veronese. Uno dei meglio conservati templi cristiani romanici, la **pieve di San Pancrazio** posta sulla collina di Montichiari a dominare la sottostante pianura, e sede dell'undicesima stazione giubilare (*Il Risorto*). In **Santa Maria Maggiore** di Chiari, che conserva al suo interno magnifiche cantorie lignee dorate, è la dodicesima stazione (*Cristo e i Santi*). L'itinerario giubilare (*Il Cristo Giudice*) si conclude presso il santuario della **Madonna di Valverde** di Rezzato presso cui si celebra, il giorno di Sant'Anna, una complessa rievocazione storica in costume dell'apparizione di Cristo e della Vergine.

IL 19 NOVEMBRE A ROMA MILITARI E ASSOCIAZIONI D'ARMA

# Giubileo: gli alpini romani forniranno assistenza

Quest'anno Roma, per il Giubileo, sarà meta di milioni di pellegrini. Tra le numerose date, quella che riguarda noi alpini é il 19 novembre, giorno dedicato al pellegrinaggio dei militari e delle Associazioni d'Arma, ANA compresa. La sezione di Roma, proprio in previsione dei tanti alpini che converranno nella capitale, fornirà assistenza ai nostri iscritti. Fondata nel 1921, la sezione romana ha sede in viale Giulio Cesare 54/F ed é aperta tutto l'anno dalle ore 9 alle 13, tranne il mese di agosto. In particolare, nei saloni appositamente ricavati, la sezione offre agli alpini e ai loro amici che ne facciano richiesta la possibilità di pranzare e cenare.

Per evitare di girovagare senza una meta precisa, ecco il prezioso aiuto della sezione romana, i cui alpini indicheranno - al di là dei suggerimenti delle varie guide stampate - itinerari meno frequentati ma non meno suggestivi, che solo un romano può conoscere.

Il pellegrinaggio sarà anche un'ottima occasione per visitare località, più o meno vicine alla capitale. La sezione di Roma ha infatti predisposto, in collaborazione con la pro-loco, una serie di itinerari culturali: dall'abbazia di Farfa, uno dei monumenti più grandiosi del medioevo europeo, al santuario di Santa Rita da Cascia attraverso i laghi del Turano e del Salto con i loro suggestivi castelli medioevali, al comprensorio della Tuscia viterbese, terra ricca di bellezze naturali e di storia d'arte.

A coloro che vorranno visitare questi ameni luoghi sarà garantita l'assistenza dagli alpini del gruppo che, contattati per tempo alla sede della sezione di Roma, telefono e fax numero n° 06-36000843 tel./fax, forniranno la lista completa dei numerosi itinerari con i rispettivi referenti e daranno la possibilità - a chi lo richiedesse - di usufruire dell'accompagnamento di guide della proloco.

## In Olanda gli ufficiali della "Taurinense" per la pace

Lo scorso mese di dicembre, ufficiali del 2° reggimento alpini della brigata "Taurinense", unitamente a ufficiali di altri undici Paesi della Nato, sono stati impegnati in Olanda nell'esercitazione "Flexible start". Questa esercitazione, per posti di comando a carattere multinazionale, rientra nei compiti per migliorare l'interoperabilità delle procedure nelle missioni di supporto alla pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Dodici le nazioni partecipanti, con gli italiani, che erano al comando del col. Celeste Rossi, comandante del 2° rgt. Alpini.

## In Bosnia l'aviazione delle Truppe alpine

Alla fine dello scorso mese di novembre il 54° gruppo "CEFEO" dell'aviazione dell'esercito ha sostituito il 21° gruppo "Orsa maggiore" che da giugno operava in Bosnia.

Il gruppo squadroni "CEFEO" é parte del 4° reggimento "Altair", la componente dell'aviazione delle Truppe alpine nata nel 1976 e inserita nelle forze di aviazione leggera della NATO che ha operato nelle esercitazioni congiunte nei cieli di Turchia, Danimarca e Norvegia, distinguendosi altresì durante i "Vespri siciliani" del '92, in altre operazioni in Mozambico e ai confini della ex Jugoslavia.

L'aviazione delle Truppe alpine sarà impegnata in Bosnia fino a fine maggio 2000 con il compito di mantenimento della pace così faticosamente raggiunta.

## I cadetti di Modena futuri comandanti alpini

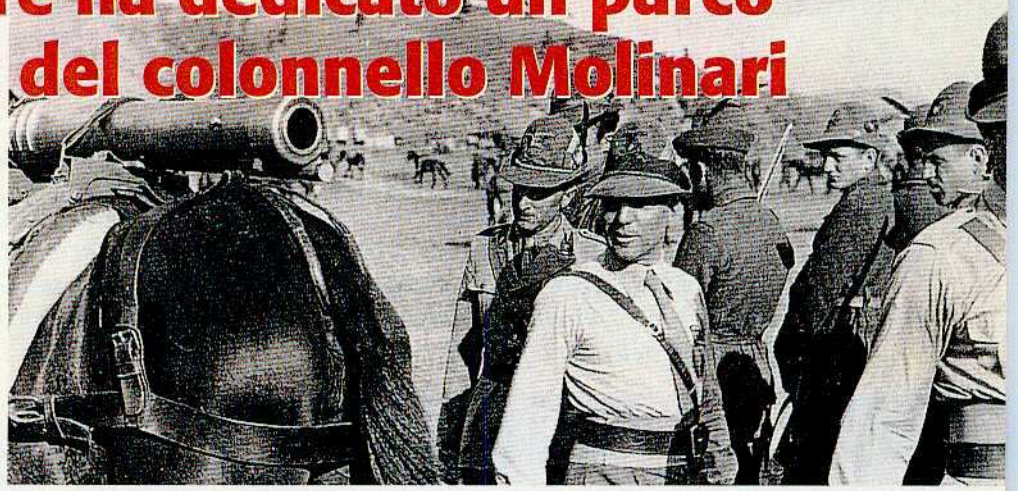
Lo scorso 9 dicembre un gruppo di cadetti dell'Accademia militare di Modena ha visitato il Comando Truppe alpine.

I cadetti, scelti tra coloro che aspirano ad entrare nelle Truppe alpine, hanno visitato il palazzo alti comandi e preso contatto con alcuni reparti alpini.

**COMMEMORATO A PORTOMAGGIORE** (FERRARA) IL COL. GIUSEPPE MOLINARI, CADUTO IN RUSSIA NEL '43

# Portomaggiore ha dedicato un parco alla memoria del colonnello Molinari

di Mario Gallotta



*Il col. Molinari (in primo piano) ripreso a Kukes, in Albania, nel 1941, quando comandava il 5° reggimento artiglieria alpina. Cinquantotto anni dopo gli alpini sarebbero tornati: per soccorrere i kosovari cacciati dalla loro patria.*

Domenica 14 novembre si sono concluse a Portomaggiore (Ferrara), con l'intitolazione di un parco pubblico, le cerimonie in onore del col. Giuseppe Molinari, aperte il 4 novembre con la mostra "Il Corpo degli Alpini" - Immagini di una storia", curata da Giuseppe Martelli, consigliere della sezione Bolognese-Romagnola. La giornata conclusiva delle manifestazioni organizzate per onorare il pluridecorato Capo di S.M. della "Julia", caduto in Russia nel 1943, ha avuto inizio con la S. Messa, celebrata dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare mons. Enelio Franzoni nella Collegiata di Portomaggiore, stipata fino all'inverosimile da oltre mille persone.

Dopo il sacro rito ha avuto luogo l'alzabandiera, ordinata dal tenente di artiglieria da montagna, Marco Inghini dell'Accademia Militare di Modena - di cui Molinari fu brillante allievo - inviato appositamente, con due cadetti, a rappresentare la prestigiosa fucina dei nostri ufficiali. L'onore di issare il Tricolore sul pennone é toccato a un giovane alpino di Portomaggiore, Andrea Marchetti, attualmente in servizio di leva a Cuneo, presso il 2° rgt. Alpini.

Successivamente si é formato un lungo corteo che, preceduto dalla banda alpina di Bassano del Grappa, ha raggiunto il parco comunale da intitolare al col. Molinari, il quale - lo ricordiamo - non fu soltanto un valoroso ufficiale ma si rivelò brillante autore di pubblicazioni militari, fra le quali ci piace rammentare "Batterie alpine", edito nel 1937 dalla nostra Associazione (allora denominata 10° reggimento alpini) unitamente all'Associazione Arma Artiglieria. Dal palco - sul quale si trovavano tra gli altri il prefetto ed il questore di Ferrara - ha parlato per primo il magg. gen. Pier Luigi Cavallari (capogruppo ANA di Ferrara) ha letto i calorosi messaggi del presidente della Repubblica, del capo di S.M. della Difesa, del capo di S.M. dell'Esercito (il "montagnino" ten. gen. Francesco Cervoni) e del presidente della Camera dei Deputati.

*La copertina del volume "Batterie alpine", scritto dall'allora ten. Col. Molinari, ed edito nel '37 dalla nostra Associazione.*

Ha preso poi la parola l'oratore ufficiale, ten. gen. Mario Gariboldi (reduce di Russia e già comandante della "Julia", nonché vice-comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino) il quale ha illustrato la figura umana e professionale del col. Giuseppe Molinari. Successivamente ha parlato il sindaco di Portomaggiore, Aurelio Pariali, che ha ringraziato l'ANA per aver voluto ricordare un illustre cittadino portuense.

E' infine intervenuto l'avv. Vittorio Costa, presidente della sezione Bolognese-Romagnola, che si è soffermato, tra l'altro, sul significato ed il valore della leva militare.

Si é giunti così al momento più significativo della giornata: lo scoprimento della targa dedicata al col. Molinari. In un silenzio carico di emozione, fra gli squilli di tromba, si stagliavano di fianco al palco delle autorità le penne nere degli artiglieri del 3° rgt. a. mon., agli ordini del ten. Cocilovo, giunti appositamente da Tolmezzo - in rappresentanza ufficiale della brigata alpina "Julia" - a simboleggiare una continuità ideale che non conosce limiti di tempo o di spazio. Infine ha preso la parola la sig.ra Elena Molinari - giunta da Roma con il fratello Franco - che ha avuto nobili quanto commoventi parole di ringraziamento. ■

## Premio e Giornata I.F.M.S.

L'appuntamento si rinnova anche quest'anno: il gruppo alpini di Azzano San Paolo (sezione di Bergamo) assegnerà il premio I.F.M.S alla persona o al gruppo che durante lo scorso anno si sia distinto nel recupero o nella valorizzazione di zone storiche alpine, esaltando le gesta delle truppe da montagna. Le sezioni e i gruppi che volessero partecipare, o inviare segnalazioni, sono invitate a richiedere la documentazione necessaria al concorso scrivendo a: Gruppo alpini di Azzano San Paolo - c/o Cortinovis Vittorio - Via Vittorio Veneto, 12/a - 24052 Azzano San Paolo (BG); indirizzo internet www.freeweb.org/associazioni/Alpini-Azzano-SPaolo. La commissione valuterà le richieste pervenute entro il 31 marzo 2000 e consegnerà il premio in occasione della "Giornata IFMS" che si terrà il 10 e l'11 giugno 2000 a Mittenwald (Germania).

# Mutismo e rassegnazione?
# Questa volta NO!

*L'annuncio dello scioglimento della fanfara della brigata Tridentina non è stato certo accolto in silenzio dalla nostra Associazione. Il presidente Parazzini ha inviato immediatamente telegrammi di protesta ai vari livelli, dal ministro della Difesa al capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Altrettanto hanno fatto i presidenti delle sezioni dell'arco alpino, in particolare di quelle il cui territorio è interessato dalla brigata. Dal canto nostro la protesta non finisce qui. Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione, sollecitando anche l'intervento dei parlamentari amici degli alpini e dei giornali, e - se necessario - scendendo in piazza, perché venga revocato questo infelice provvedimento e la Fanfara della Tridentina continui a esistere.*

## Sì, Tridentina avanti...!

di Cesare Di Dato

Riprendo il discorso iniziato nel numero di gennaio dal nostro presidente sullo scioglimento della fanfara della Tridentina, per aggiungere qualche mia considerazione personale.

Da sempre, ben prima della nascita degli ordinatissimi eserciti romani, governanti e capi militari sentirono il bisogno di corredare le formazioni militari di complessi musicali atti, in pace, a solennizzare le ricorrenze, in guerra, a infondere alle truppe il necessario spirito combattivo.

Numerosi gli esempi del ricupero di schiere vacillanti con i soli squilli di tromba o il rullo dei tamburi.

Ben lo sapeva Napoleone che a bande e fanfare aveva riservato un posto di spicco, potenziandone gli organici ed esaltandone lo splendore delle uniformi. Chi non sa che gli scozzesi, ancora nella seconda guerra mondiale, andavano all'assalto al suono delle cornamuse o che i cinesi in Corea muovevano accompagnati dall'insistente, petulante suono di fastidiose trombette? Fastidiose per l'attaccato, ben s'intende.

"Aiutate a morire bene i vostri compagni", disse un colonnello alpino alla sua fanfara durante un attacco alle trincee austriache. "Siamo allievi di Tempesta!", dirà invece nell'agosto scorso, con estrema semplicità, il capo-fanfara del gruppo ANA di Villanova (Bs) a chi si meravigliava per la perfetta disciplina della sua formazione. Un discorso che vale per tutti i direttori che in 50 anni si sono avvicendati nelle fanfare delle nostre Brigate e per le migliaia di alpini passati sotto la loro giurisdizione. Quale migliore esempio di coesione e di autodisciplina di quello fornito dalle mega-fanfare di alpini in congedo, già della Julia e della Taurinense ?

Certo, una fanfara non ha fucili, né produce combattenti; ha però l'eccezionale ruolo di risvegliare sopiti sentimenti patrii nelle reclute e di rinsaldare i vincoli di affetto con la popolazione; né va dimenticato che oggi essa è il miglior mezzo di propaganda per attirare l'attenzione dei giovani sulle Forze Armate, frastornati come sono da contradditorie e spesso interessate propagande.

Ma se si parte dal principio, mai detto ma facile da intuire, che "Tanto ormai quella formazione non serve più", mi chiedo se questa fallimentare filosofia non possa riguardare in futuro anche la sopravvivenza stessa dei nostri superstiti reparti.

Sarà nostro compito difenderli con tutti i mezzi legali a disposizione, nella consapevolezza che si tratta dei migliori soldati d'Europa.

Aspetto smentite.

**IL 31 DICEMBRE IN PIAZZA DUOMO, A BRESSANONE,**
SI È ESIBITA NEL CONCERTO DI COMMIATO DALLA CITTÀ

# L'ultimo "silenzio" della Fanfara Tridentina

*Sacrificata "dall'esigenza di privilegiare la componente operativa di proiezione..." se ne va un pezzo della brigata, che tanta parte ha avuto anche nelle manifestazioni e commemorazioni alpine*

di Giangaspare Basile

Liquidata con un fax.
Che diamine: niente smancerie, commozione, lacrime, sentimenti. Adesso si privilegia la "componente operativa". Non ci sono abbastanza fondi, non ci sono abbastanza alpini di leva e quei cinquanta-alpini-cinquanta sono indispensabili alla forza armata di proiezione: senza di loro non potremmo reggere il peso degli impegni militari internazionali che il governo italiano si assume nell'ambito dei grandi scacchieri europei ed extraeuropei ...

E così, con un freddo fax spedito di primo mattino tre giorni prima dalla fine dell'anno, è stato comunicato che la Fanfara della brigata Tridentina sarebbe stata sciolta il 31 dicembre 1999.

Alla Fanfara della Tridentina abbiamo dedicato la copertina del nostro numero di gennaio, prima di tutto per significare quanto conti ( e come, e perché) per l'Associazione Alpini, ma anche per dimostrare il nostro attaccamento a una brigata che è gran parte della storia di popolazioni di intere regioni dell'arco alpino e che – diciamolo – non siamo disposti a veder finire in un fax. Basta così.

A Bressanone, l'ultimo giorno dell'anno la Fanfara si è congedata dalla città che l'ha ospitata per tanto tempo, presso il reparto comando e supporti tattici della brigata. Dall'82 l'ha diretta con gran competenza e polso il mitico maresciallo Donato Tempesta, che ha fuso insieme, con tanti scaglioni alpini, scuola di musica e scuola di vita. Il suo stile è riconoscibile in non poche fanfare di alpini in congedo che con orgoglio dicono: "Siamo allievi di Tempesta!".

*La fanfara della "Tridentina" al comando del maresciallo Tempesta, sfila per Bressanone prima del concerto di commiato, il 31 dicembre scorso.*

A Bressanone, dunque, il concerto di commiato, del quale si è saputo il giorno prima da un trafiletto della stampa locale. Questa splendida città fondata nel 901 dal vescovo Albuino di Sabiona, del quale sopravvive ottimamente il monastero che sovrasta la val D'Isarco, mantiene ancora immutato il suo cuore medievale, con i vicoli, i porticati, le case d'epoca, le antiche trattorie sorte attorno alla sede del principe vescovo. Come "L'oste scuro", che chiudeva i battenti al tramonto ma che all'interno teneva i clienti fino all'alba, e tante altre osterie in cui si ritrovavano i chierici che proliferavano all'ombra di Sua Signoria, cortigiani, studiosi e artisti, mentre il polo laico e mercantile si sviluppava attorno ai portici e la strada che porta a Innsbruck e a Trento.

Piazza Duomo, per le festività, era allietata dal mercatino di Natale, sulla falsariga del più noto Cristkindlermarket di Bolzano.

Addobbi, luci, caratteristici chioschi dove si servono vin brulé e würstel e prodotti dell'artigianato locale. Una festa resa ancor più ▶

suggestiva dall'atmosfera della città vecchia. Poi, da lontano, ecco giungere il suono ritmato dei tamburi, i turisti guardarsi attorno, qualcuno prendere posizione sui gradini del duomo. La musica si fa più vicina: la Fanfara sta sfilando per le strade del centro, attraversa per l'ultima volta il cuore della città, sbuca quasi d'improvviso dalla strettoia che porta alla piazza, si apre un varco, passa con i tamburi, i fiati, gli ottoni, la grancassa.

Si ferma e tace.

Il silenzio avvolge la piazza e si capisce che non si tratta di uno dei soliti concerti. Sembra una cerimonia, la celebrazione di qualcosa che è già finito, da liquidare in fretta. In silenzio gli alpini prendono posto davanti ai leggii.

Teso in volto, Tempesta schiera la fanfara con lo sguardo, con gesti misurati.

Si forma un folto semicerchio, al centro il comandante della brigata, generale Roberto Montagna. La gente si fa a ridosso dei musicanti, quasi a volerli avvolgere in un abbraccio caldo in questo pomeriggio dalle nubi basse, l'aria tersa e secca. Gli strumenti sono gelati, stentano a tenere i toni. Si prova e riprova, poi il concerto inizia. Non una sbavatura, un'imperfezione. "Bravi!", gridano gli spettatori e applaudono a lungo alla fine di ogni esecuzione.

Il repertorio cambia d'improvviso. In sordina, flauti e trombe attaccano "Il valzer delle candele", e dice: "È l'ora dell'addio, fratelli, è l'ora di partir...". La piazza si fa triste sotto il cielo plumbeo, alla luce ormai incerta della sera. Il suono si rafforza, sale: si uniscono i corni, e i clarinetti e quindi i tromboni, poi incalzano i tamburi e il ritmo prende la cadenza della marcia. Come a significare: è stato un momento di debolezza, siamo soldati, torniamo nei ranghi. Finisce in un acuto.

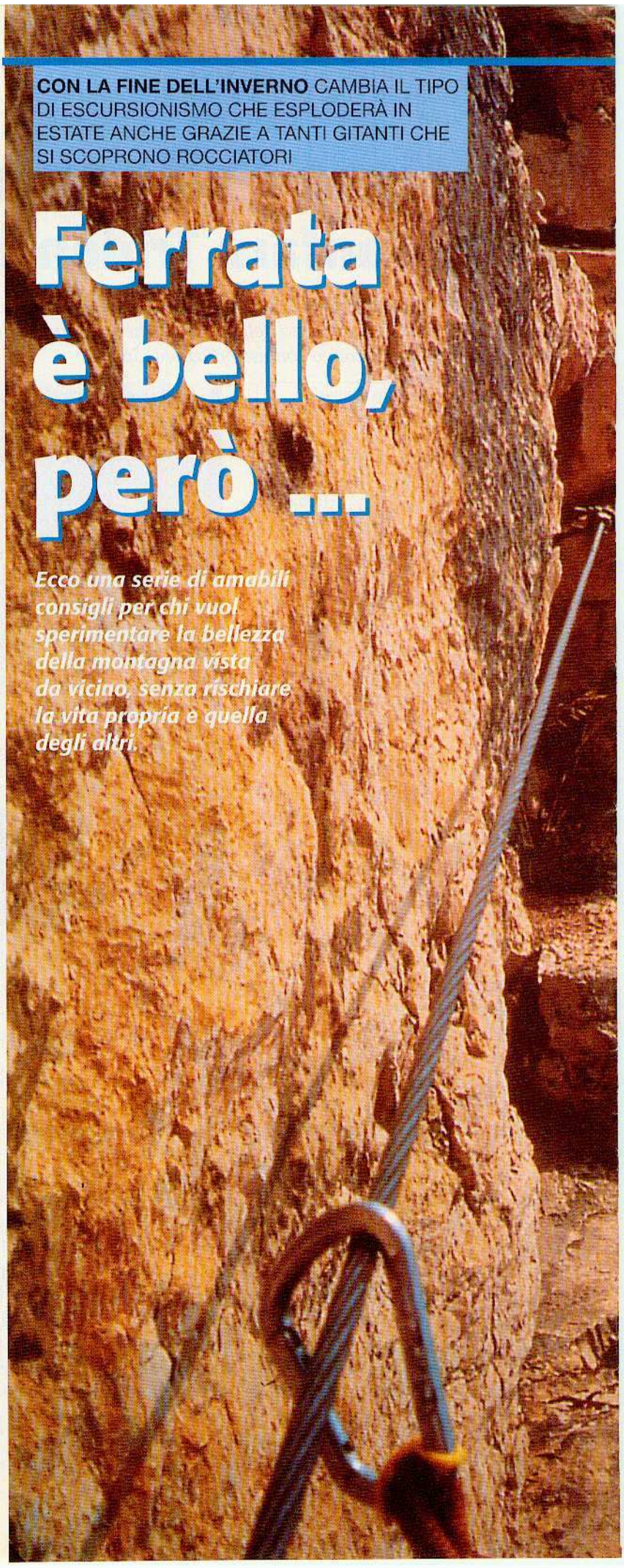
È ora di andare. Tempesta ordina l'attenti! Accompagnati da pochi strumenti gli alpini cantano a gran voce il "Trentatré". La gente attorno comprende che non è soltanto un inno, ma un grido d'orgoglio, e c'è chi si commuove a questa marcia che riporta alla giovinezza e che oggi è venata da tanta amarezza.

"Ci dispiace che ve ne andate...!", si sente dal pubblico.

Avanzano gli alpini della sezione trombe, e in semicerchio, attorno a Tempesta, intonano il silenzio le cui note si perdono nella sera.

E chissà perché - sarà forse per il freddo e un galeotto venticello che viene dalle montagne ormai cupe - tanti hanno gli occhi rossi e il volto triste quando si disperdono per i vicoli di questa città piena di storia, che da oggi è più silenziosa e più povera. ■

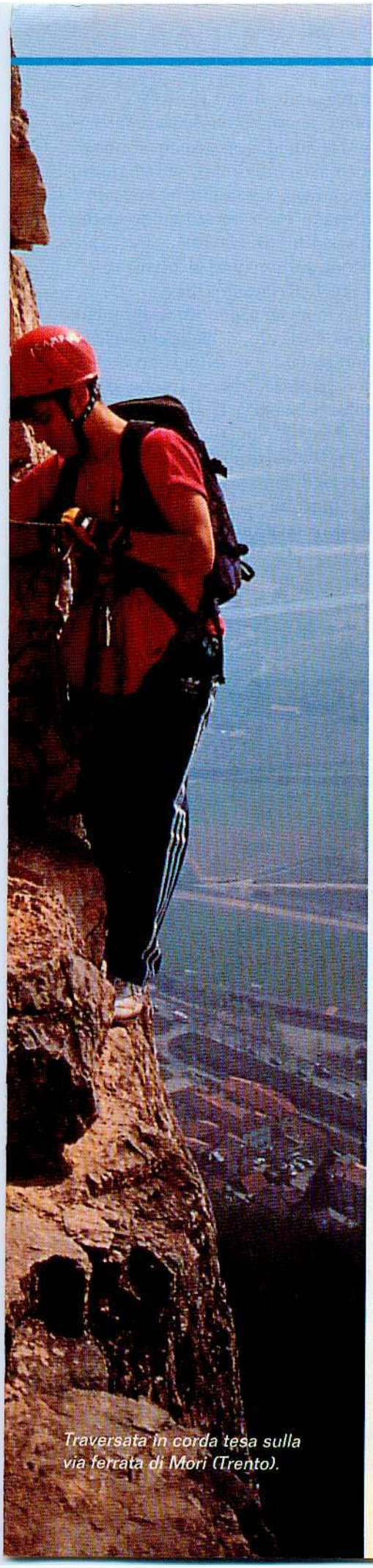




**CON LA FINE DELL'INVERNO** CAMBIA IL TIPO DI ESCURSIONISMO CHE ESPLODERÀ IN ESTATE ANCHE GRAZIE A TANTI GITANTI CHE SI SCOPRONO ROCCIATORI

# Ferrata è bello, però ...

*Ecco una serie di amabili consigli per chi vuol sperimentare la bellezza della montagna vista da vicino, senza rischiare la vita propria e quella degli altri.*



Traversata in corda tesa sulla via ferrata di Mori (Trento).

*La stagione invernale è stata funestata da incidenti dei quali sono rimasti vittime sciatori, alcuni sfortunati, altri avventati e spericolati. La montagna spesso non perdona, per questo esige sempre prudenza e rispetto: anche questo è un modo di amarla.*
*Ora che la stagione invernale è ormai avanzata e ci si prepara spiritualmente alle prime escursioni di primavera, non pare inutile riportare qualche consiglio di chi conosce bene la montagna, le sue bellezze, il suo fascino ma anche le sue insidie.*

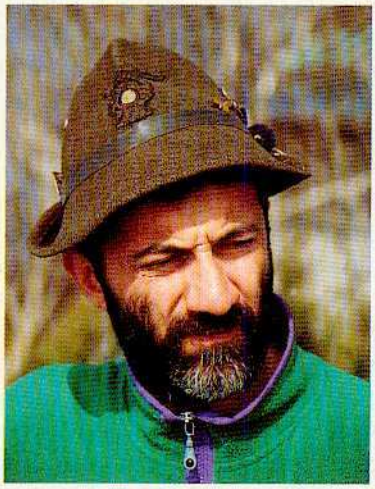
di Daniele Chiappa*

Morire su una via ferrata? Possibile. Da circa un decennio le statistiche del soccorso alpino segnano una media di 80, 100 interventi l'anno. Raro, molto raro che succeda per la rottura di un cavo di assicurazione.

Eppure è capitato qualche tempo fa, sulla ferrata del Monte Grona (sopra Menaggio, sul Lago di Como, N.d.R.).

Un cavo d'acciaio di sicurezza sollecitato come normalmente si sollecita un ancoraggio di una ferrata, si è letteralmente frantumato. Sembra che a indebolirlo a tal punto, sia stato un fulmine, caduto durante l'estate. La probabile mancanza di manutenzione e la sfortuna hanno fatto il resto.

A farne le spese è stato un mio caro amico che in questo modo, tutto sommato banale, ha perso la vita. Come sempre, soprattutto quando il dramma ti colpisce da vicino, ti poni il problema se le vie ferrate siano "un'attrazione fatale" o un meraviglioso momento di svago per escursionisti preparati.



** Daniele Chiappa è un alpino lecchese, già istruttore di alpinismo presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, accademico del CAI e presidente del Corpo nazionale di soccorso alpino speleologico della Lombardia.*

Gian Franco non era solo un escursionista, certamente preparato, ma col tempo era diventato anche un bravo alpinista. Gian Franco adesso "è andato avanti" e chi resta si dibatte nei soliti crucci del "sarebbe bastato che...".

Poi, chi si ostina maggiormente a dare il suo parere, di fatto, non sa neppure come sia fatta una ferrata, ma tant'è.

Per esperienza dico che quando si va in montagna bisogna che la si accetti così com'è, facendo grande attenzione.... "cacciando fuori gli occhi", come si dice dalle mie parti. E nonostante l'impegno prestato ti può capitare sempre l'imprevisto.

In quante scene raccapriccianti, in quanti destini assurdi, in quanti episodi incredibili mi sono imbattuto nei tre decenni passati nel soccorso alpino: in tanti che non so più cosa dire e pensare.

Qualche anno fa ho visto (anzi ho toccato con mano) le catene nel tratto terminale della cresta Sinigallia, proprio sotto la vetta della Grignetta, che, a causa dei fulmini, erano letteralmente "colate" o, meglio, si presentavano con le maglie fuse l'una con l'altra, proprio come una barra di ferro modellata sulla superficie della roccia.

Chi vi si fosse appeso con noncuranza e con destrezza da elefante, avrebbe certamente rotto questo fragilissimo ancoraggio.

E se così fosse stato, a chi si sarebbe potuta imputare la causa della rottura?

A coloro che hanno volontariamente e gratuitamente posto le catene in loco, rendendo sicuro il passaggio a moltissimi appassionati, o al supremo Zeus, signore dei fulmini?

Pochi mesi fa, sulla Ferrata Gamma al Resegone, si è incro- ▶

data un'intera comitiva di "pseudo ferratisti".

Il gruppo (organizzato - spiace dirlo - da una sezione lombarda del CAI) era composto da ben quarantacinque persone.

Di queste, quattordici sono state riaccompagnate alla base, con appropriate e tutt'altro che banali manovre di corda, dalle squadre del soccorso alpino che si erano mosse, fin dalla tarda mattinata, appena ricevuta la segnalazione d'allarme.

La follia dei loro compagni più esperti (???), e, peggio di chi si era preso la briga di guidare il gruppo, è consistita principalmente nel non rendersi conto che, visto che parecchi dei partecipanti non ce la facevano proprio, sarebbe stato ben meglio ritirarsi strategicamente da un percorso evidentemente sottovalutato, finché le forze bastavano e non ostinarsi a voler raggiungere la vetta a tutti i costi.

Col risultato di sfiancarsi anch'essi e di finir recuperati a tarda sera, quando la squadra del soccorso alpino partita al mattino, era diventata col passare delle ore, una vera divisione alpina.

Molti, in quell'occasione, si sono chiesti di chi fosse la colpa, se del capo comitiva, se della sezione organizzatrice... o del soccorso alpino che non costa nulla: basta chiamarlo e corre!!! Poi non s'è detto più nulla, anche perché, per fortuna, nessuno si è fatto del male.

Circa una quindicina d'anni orsono partecipai al recupero di un escursionista che, a causa della stanchezza, forse, meglio, dello sfinimento cadde nel vuoto per circa 5-6 metri da un passaggio verticale su una ferrata.

Non indossava imbragatura, ma semplicemente un cordino da sei millimetri legato in vita che, all'impatto con il chiodo di frazionamento, si ruppe facendo precipitare il poveretto per altri 50 metri con esito finale definitivo ed irreversibile.

Casi diversi fra loro, scelti fra i molti che purtroppo conosco direttamente o indirettamente.

Va detto che la "via ferrata", così come è intesa oggi, è diventata, per la massa di frequentatori della montagna, (una grande massa) la valvola di sfogo per la fascia medio superiore degli escursionisti, che in possesso di una buona preparazione, desiderano affrontare un po' di vuoto e un po' difficoltà tecniche, senza complicarsi la vita con l'arrampicata vera e propria. Naturale che dopo le prime prove, anche in questo campo si ricerchi il più difficile, il più atletico, il più esposto. Cosa che capita anche nell'ambiente degli scalatori: la ricerca del nuovo e del fantastico, in montagna, non finiscono mai.

Inoltre la facilità di approccio fa sì che, soprattutto in primavera, molti di questi escursionisti medio superiori, stante la rapidità di accesso di molte ferrate, le sfruttino per l'allenamento in previsione della stagione estiva, senza stare a domandarsi troppo di che genere di ferrata si tratti: "è una ferrata, in un modo o nell'altro di sicuro si passa...", sembra essere il ragionamento. In ciò gioca la sua parte forse anche l'imitazione di alcuni grandi alpinisti.

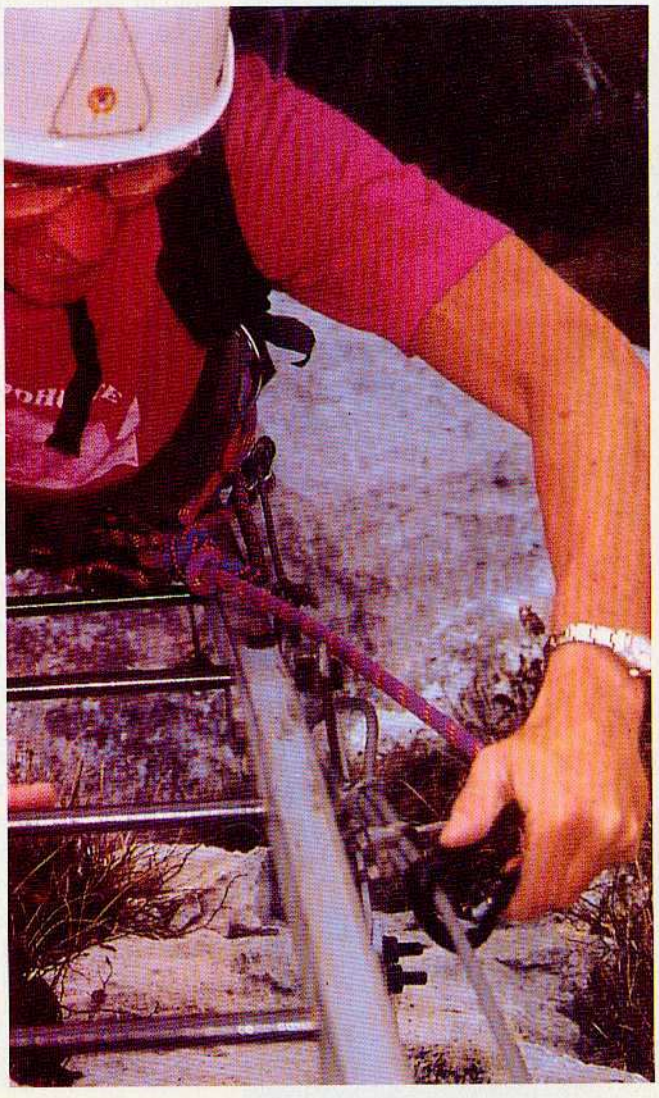
In molte zone delle Alpi e delle Prealpi, infatti, le ferrate diventano "banco di allenamento" specifico per ottimi alpinisti che, dopo il lavoro quotidiano, vestiti di soli pantaloncini corti, canottiera, scarpe da jogging salgono di corsa le ferrate di casa, impiegando tempi ridicoli. Ovviamente senza casco e senza imbragatura (e quindi senza alcuna forma di auto assicurazione), senza zaino, senza bere, senza niente, insomma, allenandosi in questo modo anche alle salite himalayane... ma "cacciando sempre fuori gli occhi".

Eccolo il concetto chiave.

La montagna, per essere affrontata in modo sicuro, richiede che si "caccino costantemente fuori gli occhi", non importa se sei su un sentiero quasi banale o se ti stai destreggiando fra strapiombi di ottavo grado.

Un bravo alpinista ha riserve di fisico e di testa tali da "cacciare sempre fuori gli occhi", il bravo escursionista, qualche volta questa riserva può non averla più a disposizione.

Cacciare fuori gli occhi significa non fidarsi mai in modo acritico, ne' delle informazioni avute prima della partenza (anche se scritte nelle



*Ferrata Gamma del Pizzo d'Erna: passaggio da un moschettone a un frazionamento.*

guide), ne' di quel che si trova in loco (anche se in apparenza ben messo) ne' delle proprie forze che, in situazioni particolari (cambio di condizioni meteorologiche, scariche di sassi, contrattempi gravi, ecc.) possono venire modificate dalla situazione psicologica imprevista, con cedimenti improvvisi anche di chi pensa di essere un infallibile Rambo. Significa farsi aiutare dalla tecnologia, senza affidarsi ciecamente ad essa. Scarponcini in ordine, materiale d'assicurazione adatto al terreno da affrontare, vestiti asciutti di ricambio. Bisogna "cacciare fuori gli occhi"...

E' indispensabile scrutare il movimento delle nubi nel cielo e annusare da che parte "tira" l'aria per evitare il temporale... Bisogna "cacciare fuori gli occhi".

Fare attenzione a chi ci sta davanti: potrebbe involontariamente farci cadere qualche scarica sulla testa, bisogna... bisogna... è fondamentale.. è indispensabile.. "cacciare fuori gli occhi" anche se non si è himalaysti effettivi o potenziali.

Mentre l'alpinista - himalaysta, proprio per la sua velocità, mobilità, leggerezza nei movimenti e per le sue doti fisiche e tecniche non ha certamente bisogno di nessun supporto tecnico, l'escursionista provetto e quello della "domenica al mese" che si confondono con il resto della "popolazione alpina" e sono difficilmente riconoscibili da un occhio inesperto, devono prestare la massima attenzione nell'assicurare il proprio procedere.

Sono loro che costituiscono quella massa che andrebbe meglio "catechizzata".

Come abbiamo visto, i numerosi incidenti su vie ferrate, avvengono quasi sempre per impreparazione fisica e soprattutto tecnica condita in larga parte da scarsa, inadeguata o assente attrezzatura.

E' sotto gli occhi di tutti che, almeno il cinquanta per cento della "popolazione ferratista" sia mal equipaggiata; non in grado di vestire correttamente l'imbrago (magari appena acquistato); incapace di preparare il più banale nodo di chiusura e ancor peggio non cosciente che, senza un dissipatore ben posizionato, l'eventuale caduta potrebbe avere conseguenze terribili.

Qualcuno, leggendo le mie parole, potrebbe dire che sto remando contro ad un'attività di massa di grande soddisfazione o che sto facendo la politica funebre per la chiusura delle ferrate. Niente di tutto ciò. E, anche il fatto che io stesso abbia partecipato alla costruzione e alla manutenzione di alcune ferrate, dimostra il contrario.

Purtroppo l'occhio del soccorritore "che ne ha viste di tutti i colori" mi induce a gettare un sasso nello stagno, sperando che qualcuno raccolga la provocazione.

Delle molte ferrate che ho avuto l'occasione di percorrere non ce ne sono due che s'assomiglino nell'allestimento: cavi di misura differente, ancoraggi realizzati nei modi più diversi. Accoppiamenti di cavi e catene, oppure di scale e cavi per superare passaggi di analoga difficoltà. E che dire delle messe a terra fissate nella roccia e "non nella terra", che provocano vere e proprie esplosioni con conseguenti pericolose fessurazioni nella roccia. Pazzesco!!

Non c'è uniformità, non c'è perizia tecnica finale e certificazione dell'opera terminata, non c'è controllo periodico affidato a chi, come le Guide Alpine, per professione, fa abitualmente il lavoro aereo e sa bene cosa è meglio fare e cosa è meglio evitare.

Costano troppo le guide alpine e le Comunità Montane, i Comuni, le Province, gli Enti per il Turismo, ecc. non hanno disponibilità economiche per garantirsi la sicurezza dei loro "gioielli" turistici.

A nessuno sembra interessare che molte ferrate in un anno contano migliaia e migliaia di precorritori, provenienti da ogni parte d'Italia e da molti paesi europei con un ritorno economico per la zona tutt'altro che trascurabile, pensiamo al caso delle Dolomiti...

Ridicolo: per queste cose non ci sono soldi, poi in certe grandi città si spendono miliardi per cancellare i graffiti dai muri!

Di fatto non esiste una legislazione che almeno indichi, a chi avesse disponibilità economica e tempo gratuito da dedicare alla preparazione di una via attrezzata, quali strumenti e quali modalità di installazione e fissaggio debbano essere utilizzati per la corretta predisposizione di un'opera di questo tipo.

Paradossalmente, su un altro fronte, se un rifugio a 3.500 metri di quota non ha i servizi igienici come si deve (norme dettate dall'Unione Europea N.d.R.), l'ASL non rilascia il benestare alla sua apertura oppure lo fa chiudere.

Sono solo considerazioni personali, ma banalmente, dopo aver frequentato per molti anni la montagna come alpinista e come soccorritore, vorrei che:

- si mantenessero bene le ferrate fino ad oggi costruite, magari uniformando e rafforzando le attrezzature esistenti;
- si facesse formazione specifica ai "ferratisti" sui sistemi di legatura dei loro imbraghi e sulla tenuta dei loro attrezzi;
- a questa formazione fosse affiancata una seria preparazione di tipo alpinistico, dove alpinistico non significa da sestogradista, ma da persona che sa muoversi in sicurezza in un ambiente alpino;
- a fronte di una grande voglia di salire una ferrata, ma in assenza di una preparazione sufficiente, ci si affidasse ad una guida alpina che costa molto, ma molto, meno di una baby sitter.

Tutto questo, piuttosto che aprire nuove ferrate, spesso destinate, col passare del tempo, a venire dimenticate e a finire così per deteriorarsi irreversibilmente, senza che nessuno poi si preoccupi delle loro condizioni di sicurezza.

Intanto, col tempo, mi sono accorto che, dove passa un nuovo itinerario attrezzato o una via ferrata, non passano più gli animali selvatici che un tempo erano padroni del territorio: che peccato.

Quasi come gli indiani pellerossa nel Far West... che strana considerazione la mia... ■

STORIA DELLE POPOLAZIONI DELL'ARCO ALPINO: **I CIMBRI**

# Genti dal millenario sentimento di Patria

*I montanari dei Sette Comuni vicentini (Asiago, Lusiana, Enego, Foza, Gallio, Rotzo e Roana), progenitori degli alpini della prima guerra mondiale*

di Guido Azzolini

Nel primo capitolo della "Storia delle Truppe Alpine" il gen. Emilio Faldella si diffonde sulle vicende in cui, attraverso i secoli, truppe montanare passarono alla storia per tenacia e valore. *"In esse si può intravedere la fonte originaria delle tradizioni alpine"*, scrive. Di conseguenza, nel fare un rapido excursus dai Legionari romani di Cesare o di Augusto ai "Cacciatori delle Alpi" garibaldini, Faldella accenna ai montanari valdesi ed aostani, valtellinesi e altoatesini, cadorini e friulani, genti di montagna che si battevano, in montagna, contro invasori francesi, tedeschi, slavi. E si sofferma in particolare sui montanari dei Sette Comuni vicentini (Asiago, Lusiana, Foza, Gallio, Rotzo e Roana), progenitori di quegli alpini che nella prima guerra mondiale fecero dire all'ammirato Paolo Monelli: *"I Cimbri dei Sette Comuni, tra i più valorosi fra le Truppe alpine"*.

Sull'origine della popolazione di lingua tedesca dei Sette Comuni dell'altopiano vicentino di Asiago, hanno scritto numerosi storici o studiosi di glottologia. A qualsiasi conclusione possano essere arrivati, si può ben dire con lo scrittore Giuseppe Nalli: *"Straniero di origine, proveniente da lontane nordiche lande, sembrerebbe che questo popolo avesse dovuto simpatizzare con genti a se stesso conformi per costumi e favella. Ma una volta trasferito su italiche montagne, riscaldato dall'italico sole, legato per industria e commercio alle vicine regioni venete, ben presto immedesimò il suo spirito a quello della nazione italiana e le sue aspirazioni fervettero di continuo lealmente e vivamente per l'Italia. I Sette Comuni, ritenuti figli prediletti dalla Repubblica di San Marco, più volte sparsero per essa generosamente il sangue e più volte, orgogliosi, vinsero e ributtarono dai loro confini le nemiche orde tedesche che minacciose volevano irrompere nelle nostre contrade"*.

Giustamente potrebbero essere quindi considerati i nostri padri, precursori dei reparti attuali degli alpini di arresto.

Già prima del Mille i montanari ostacolano e punzecchiano i presidi romani nella sottostante valle dell'Astico e i Romani si vendicano facendo puntate sulle montagne, distruggendo l'insediamento Cimbro del Bostel di Rotzo.

Più tardi, Re Berengario conferma le donazioni di terre fatta nel 917 dall'imperatore tedesco Rodolfo al principe-vescovo di Padova. Ma i Cimbri non ne vogliono sapere di star soggetti a qualsiasi dominio: fortificano con trincee e palizzate le testate della val d'Astico e della Val d'Assa, e pongono guardie armate nei punti strategici (Brancafora, Eestel, Purgh, Marcesina, ecc.).

Non si tratta certo di gente del mestiere delle armi, ma di alpigiani che intendono difendere da chiunque i passi montani.

Temporanee tutele di Scaligeri e di Visconti sono tollerate solo dopo concessioni di privilegi e immunità. Ezzelino da Romano, il famoso tiranno che ha legalmente acquistato le terre dell'Altopiano, assolda volontari: in varie battaglie questi si acquistano fama di valorosissimi combattenti tanto da far proclamare al Tiranno :*"I miei montanari Cimbri e Bassanesi sono i miei soldati più coraggiosi e fedeli: gli altri veneti, confrontati con questi, sono delle femminucce!"*.

***Lo stemma dei Sette Comuni, la "gloriosa lega de le 7 tere".***

Sei secoli dopo, nella prima guerra mondiale, i loro discendenti alpini dei battaglioni "Bassano", "Val Brenta" e "Sette Comuni" non furono certo da meno nel difendere le montagne natie. Scomparso Ezzelino, i comunigiani pretendono la totale indipendenza e la difendono per secoli contro chiunque attenti alla loro libertà, costituendo la famosa "Reggenza dei Sette Comuni", con piccolo ma proprio esercito.

L'elemento maschile della popolazione sa fare buon uso delle armi, ma il minuscolo esercito é raccogliticcio e non troppo bene organizzato: mancano soprattutto esperti capi militari e armi efficaci, che solo la vicina Repubblica Veneta può fornire.

La Spettabile Reggenza dei Sette Comuni decide dunque di legarsi ad essa, salvaguardando ogni immunità ed ogni privilegio : "Pristina iura tenent - dantes sua sponte Leoni" (Si concedono di propria volontà al Leone, mantenendo gli originali diritti, n.d.r.).

Il Doge Michele Steno - siamo nel 1404 - gradisce l'offerta, promettendo forniture milita-

***Asiago***

***Rotzo***

***Roana***

ri, invio di capi militari per l'istruzione delle reclute comunigiane, rapporti commerciali particolarmente favorevoli alla Reggenza. I montanari promettono a loro volta di salvaguardare i confini settentrionali con soldati propri, di permettere l'arruolamento di volontari alpigiani nell'esercito regolare di San Marco, di fornire legname per le navi e carbone vegetale. L'alleanza durerà cinque secoli.

Gli abitanti dei Sette Comuni ("*Sleghe un Lusaan - Genewe un Wusche - Ghelle, Rotz Rowan - dise sain sieben alte Komeun - prudere liben!*": Asiago, Lusiana - con l'annessa contrada di Conco che godeva degli stessi diritti - Enego, Foza, Gallio, Rotzo e Roana, questi sono i sette vecchi comuni, fratelli cari, n.d.r.), si battono per la difesa della propria terra, facendo contemporaneamente gli interessi di Venezia.

Tanto che Caldogno, l'inviato di Venezia sull'Altopiano, in una sua relazione si esprime così: *"Essendo questi popoli ferocissimi, nati ed allevati nel freddo e nel caldo e in continue fatiche e sudori, e fatti molto più robusti et bellicosi et naturalmente inclinati alle guerre ...parono più atti ad ogni atione e per la disposicione dell'aria ivi più d'ogni altro luogo di quelle montagne di maggior bontà, che perciò rende gli uomini più abili et disposti alla milizia nella quale hanno fatto e fanno tuttavia grandissima riuscita...."*.

E propone la costituzione sull'Altopiano di una milizia stabile locale, con unico scopo la custodia del proprio paese e dei passi alpini di confine, esonerata da qualsiasi servizio militare al di fuori del proprio territorio.

Nel 1435 i montanari dei Sette Comuni al comando dei fratelli Cerati, battono i Viscontei in lotta contro Venezia e Venezia, premiandoli con denaro e privilegi, insiste per la miglioria delle difese al valico di Vezzena.

Quando Sigismondo d'Austria tenta la via della pianura *"...alquanti valorosi alpigiani, da per loro e senza norma, oppongono imbarazzante resistenza ai passi della Valdassa, ma sono sopraffatti"*.

I soldati di Sigismondo avanzano incendiando e rapinando: vengono dati alle fiamme i paesi di Roana, Ganove ed Asiago. La famiglia asiaghese dei Basso oppone una resistenza così eroica da veder poi tramutato il suo cognome in "Forte".

***Lo stemma posto a ricordo dei mille anni di storia di Roana, uno dei "Sette Comuni". La scritta è in italiano e in cimbro.***

Gli alpigiani di Roana e Rotzo si battono in Val Martello, respingendo gli invasori. Altre famiglie cimbre: Coghi, Salbeghi, Nichele di Lusiana si distinguono per valoroso contegno e ricevono onorificenze da Venezia *"...per aver difeso la Serenissima dagli insulti imperiali opponendo fiera resistenza in Valdassa e altrove"*.

Nel 1588 l'altopianese Cerati é incaricato di allestire truppe locali per difendere l'altopiano e Venezia contro gli imperiali. Tra il 1500 e il 1600, parecchi volontari altopianesi diventano capitani e condottieri sia nell'esercito regolare veneziano sia in compagnie di ventura. I vari Dall'Olio, Mosele, Bonomo, Carli, Finco, Rossi con buona scorta di alpigiani si fanno onore in fatti d'arme oltralpe, in Francia, Corsica, Spagna, Portogallo, Ungheria e Levante...".

Il più glorioso fatto d'arme per i montanari della Reggenza avviene negli anni 1508-1509. L'imperatore Massimiliano 1°, in un inverno mite e senza neve, sale dalla Valsugana con l'intenzione di prendere alle spalle l'esercito veneto che stanzia in pianura.

Pochi ma valorosi soldati dei Sette Comuni gli contendono a lungo il passo, ma l'imperatore scatena le sue bande nella conca dell'Altopiano ad incendiare e depredare.

Il paese di Lusiana, con montanari di Conco e Gomarolo, riesce a fermare i nemici al passo del Púffele, e Massimiliano ripiega ad Asiago da dove, costretto da improvvise e straordinarie nevicate, é obbligato a ritornare per la Valdassa verso la Valsugana.

Gian Giacomo Geremia, capitano Cesareo, raggiunge ugualmente Asiago, autoproclamandosi governatore a nome di Massimiliano, ma viene umiliato e cacciato.

Per punire gli altopianesi della resistenza opposta e del rifiuto del proprio governatore, Massimiliano tenta ancora, dopo aver cercato per la Val Brenta (con fiera opposizione di ardimentosi di Foza, Enego e Valstagna che fanno precipitare sulle truppe imperiali, all'andata al ritorno, massi dalla montagna) la via della Valdassa, ma gli alpigiani sbarrano la strada con tagliate e trincee da Val Scaletta al Restello, mentre il capitano veneto Angelo Caldogno si mette all'agguato con 1000 fidi alpigiani.

Giunta al Restello, l'avanguardia tedesca viene prima arrestata dai difensori dello sbarramento e poi assalita da ambo i lati dai montanari del Caldogno. Gli imperiali di Massimiliano *"funestati da ogni parte da varie e spaventose forme di uccisione e di morte"*, prima indietreggiano e poi si danno a fuga precipitosa, travolgendo il resto dell'esercito che sta risalendo dalla Valsugana, incalzati dai militi Settecomunigiani.

E' una splendida vittoria: la popolazione dell'Altopiano, ammirata, ne é orgogliosa. I suoi uomini sanno battersi proprio bene.

Dopo un ennesimo tentativo di Massimiliano di salire sull'Altopiano, e questa volta da Marostica, bloccato dai montanari di Lusiana e di Conco nel novembre 1509, é la volta dei francesi del ▶

***Enego***

***Lusiana***

***Gallio***

***Foza***

generale La Palisse che, respinto dalla locale milizia alpigiana di Lusiana e di Conco, arretra a Marostica.

Squadre montanare assaltano di sorpresa i soldati francesi di scorta ai convogli delle armi e rifornimenti: su 400 ne uccidono 200 e altri 200 vengono catturati.

Non basta: nel 1513 tocca agli spagnoli: non hanno nemmeno il tempo di lambire i margini dell'Altopiano che i settecomunigiani al comando di Manfrone li assalgono all'improvviso a Sandrigo, catturando armi e prigionieri. All'arrivo dei rinforzi spagnoli, i nostri si ritirano in buon ordine sulle colline di Crosara. L'anno dopo, in febbraio, un migliaio di soldati teutonici al comando di Caleppino sono fermati in Val Brenta dagli uomini di Valstagna (una delle contrade annesse della Reggenza), armati alla meglio *"con archibugi, ferri taglienti ed ascie"*; tutta l'avanguardia tra cui Caleppino, viene catturata e consegnata a Venezia.

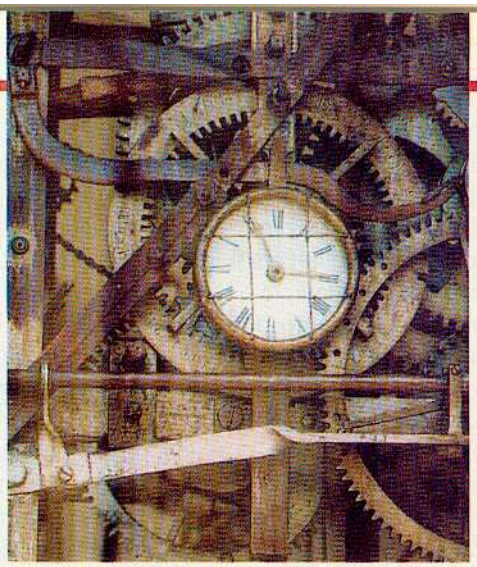
*Una Madonna con bambino, sul frontale d'una casa a Rotzo. "Santa Maria prega per noi", dice l'invocazione in cimbro.*

Dopo le lotte contro gli eserciti della lega di Cambrai, un tentativo dell'imperatore Carlo V si spegne agli inizi e gli alpigiani badano a frenare tentativi di usurpazioni del loro territorio da parte dei Valsuganotti: nell'agosto del 1602 li ricacciano giù dalla strada della Pertica, costringendo i mandriani e i pastori restanti a giurare fedeltà a Venezia. La famosa "Sentenza Roveretana" mette fine ad ogni dissenso di confine, sebbene a detrimento dei Sette Comuni, almeno per territorio.

Si trova il modo, così, di istituire la nuova Milizia Stabile. Lo consente, nel 1606, un decreto del Doge che mette a disposizione 1200 archibugi.

Tutti gli uomini possono portare armi, perfino in chiesa (prima era vietato dal vescovo di Padova). Il capitano veneto Francesco Caldogno organizza i reparti, ripristinando una ferrea disciplina militare.

La denominazione ufficiale del piccolo esercito che era dapprima: "Milizia dei Sette Comuni", con l'annessione di paesi della Val Brenta diventa: "Milizia dei Sette Comuni e del Canale del Brenta". Nella milizia si continua a parlare la lingua cimbra ma a poco a poco viene introdotto il dialetto veneto. Il motto é: "Siben Commeun bohùtent-sich" (I sette Comuni si difendono) e la bandiera é un grande drappo bianco con Leone di San Marco sul verso e stemma dei Sette Comuni (sette teste) sul retro. L'armamento consiste in 400 moschetti e 850 archibugi per i gregari e il terzaruolo (moschetto molto corto) per i graduati, per un organico di circa 1500 unità. Altra arma individuale è la pistola, da portare sotto la "velada", giubba verde che mentre prima era in dotazione ai soli graduati, ora é uniforme comune con gilé rosso a bottoni metallici, calzoni corti neri con legacci rossi, scarpe di cuoio.



*Un orologio a pesi, vero e proprio capolavoro artigianale.*

**E il cappello è di lana con tesa all'insù in cui é inserita una coccarda o un ramoscello di abete. Anticipa il nostro cappello alpino.**

Una volta riorganizzata, la milizia non ha però più occasione di venir impiegata in battaglia. Durante le guerra tra Venezia e i Turchi, i Sette Comuni forniscono aiuti in uomini e materiali alla Serenissima che riconoscente, premia la Reggenza con l'invio di uno stendardo che ancor oggi si conserva nel municipio di Asiago.

Nei fatti d'arme contro i Turchi si distinguono l'asiaghese Domenico Barbieri con una centuria di fanti, a sue spese arruolati, e il roanese Marco Sartori, condottiero veneto e governatore della Dalmazia. La pretesa di Vicenza di incorporare tra le sue truppe anche gli alpigiani dei Sette Comuni e di obbligare personale della reggenza a prestare lavoro nella fortezza di Palmanova viene annullata dal Senato Veneto: nessun servizio al di fuori dei propri confini se non assolutamente volontario, affermano i patti con Venezia.

Nel 1725 la Milizia subisce un periodo di crisi: prepotenze del suo comandante che vorrebbe separare Asiago dagli altri comuni, di alcuni sergenti (= capitani) che pretendono ereditarietà del grado e considerevole aumento di paga. Venezia mette ordine. Ed ecco l'ultimo intervento armato della Milizia Stabile Locale: Napoleone Bonaparte scende in Italia e cancella Venezia dalla scena politica: il piccolo esercito cimbro, con armi e bandiere, scende a Verona per ostacolare i francesi ma tutto ormai è inutile. Ritorna sull'altopiano e i Sette Comuni condividono con Venezia la forzata annessione all'Austria.

Il "Buon governo", austriaco tenta perfino di riorganizzare la milizia locale dell'Altopiano, ripristinando gradi, quartieri e mansioni. Ma ormai spira aria di Risorgimento, ed al riscatto italiano l'Altopiano vicentino dà notevole contributo, fino all'annessione del Veneto all'Italia, nel 1866.

A conclusione di questa carrellata storica, per testimoniare l'alpinità dei Sette Comuni e per annoverare i cimbri altopianesi tra i precursori degli alpini, riportiamo i versi che un poeta locale (Ancos) vorrebbe scolpiti alla base di uno dei tanti monumenti agli alpini esistenti nei vari centri della terra asiaghese:

*"La vecchia libertà nacque qui attorno:*
*quivi, al Rastel, tra vol di sassi e palle*
*subì la lupa nordica lo scorno.*
*Or, dell'Alpin eretto al monumento*
*qui sulla piazza, mostra della schiatta*
*il millenario patrio sentimento!"*

***(Le immagini degli stemmi sono state gentilmente fornite dalle* Edizioni "La Serenissima", *di Vicenza).***

BELLUNO

## COL MAOR

*Leva: arrivano gli "ausiliari"*

La presa di posizione dell'Associazione alpini all'Adunata di Cremona, sottolineata da centinaia di striscioni che ribadivano la validità del servizio militare di leva, appunto per la sua coralità aveva suscitato qualche interesse tra le alte autorità militari e civili (per il Governo solo l'on. Gianni Rivera, sottosegretario alla Difesa) presenti, le quali avevano perlomeno convenuto "parliamone".

La manifestazione - aggiunta ai numerosissimi telegrammi inviati a sezioni e gruppi ANA e a un intervento personale dell'on. Paolo De Paoli, già consigliere nazionale ANA, rivolto al presidente della commissione difesa della Camera on. Valdo Spini - ha avuto un riscontro favorevole in sede referente della stessa commissione.

De Paoli ci ha passato copia della risposta di Valdo Spini:

*Stiamo considerando già da tempo quanto esposto, tanto che lo stesso relatore nella seduta dell'11 novembre scorso, esaminando il provvedimento sulla riforma della leva, ha evidenziato la necessità di introdurre, accanto ai volontari a ferma breve o prolungata e ai professionisti, una terza categoria, quella degli ausiliari.*

*Si tratta di giovani che potrebbero volontariamente prestare servizio per un periodo di dodici mesi, scegliendo il Corpo in cui essere inquadrati e godendo di un trattamento economico analogo a quello degli ausiliari nei carabinieri e nella polizia di Stato.*

*In questo modo si recupererebbe anche il problema di un Corpo di grandi tradizioni come quello delle Truppe alpine (bontà sua, ndr), cui occorrerebbe preservare una partecipazione non professionale.*

*Agosto '99*

• • • • • • •

LEGNAGO

## DURI....

*Il nostro distintivo*

Non tutti lo portano, ma chi lo porta, lo porta con fierezza. E' un biglietto da visita, è una carta d'identità.

Chi lo conosce lo ammira, chi non lo conosce è desideroso di sapere cosa sia. Esso apre le porte della cortesia e della collaborazione, é il passaporto di ogni serratura mentale e psicologica.

E' sul bavero del ricco e del povero, dell'ufficiale e dell'alpino semplice, del dirigente e del dipendente.

In taluni luoghi é sinonimo di fusione e di alleanza.

• • • • • • •

VARESE

## PENNE NERE

*A proposito di leva*

Come é noto, l'argomento posto al centro della recente Adunata nazionale é stato l'avvio di un dibattito politico volto all'abolizione del servizio di leva e all'introduzione di un esercito professionale. Altrettanto nota è l'opposizione di larghi settori della nostra Associazione a tale progetto.

Mi pare opportuno che anche la nostra Associazione apra un dibattito senza preconcetti o pregiudiziali sull'argomento, perché solo in questo modo sarà possibile dare un apporto costruttivo al dibattito in corso. A tal fine vorrei che i nostri lettori ci facessero conoscere la loro opinione sull'argomento e le eventuali proposte di soluzione.

*Luglio 1999*

• • • • • • •

INTRA

## O U RUMP O U MOEUR

*Demagogia e ipocrisia*

*di Franco Verna*

A questo punto non si sa se ridere o piangere.

... Aboliamo la leva! E demagogia e ipocrisia raggiungono l'apice: che bisogno c'é di abolire una istituzione già svuotata da ogni significato con le leggi sull'obiezione di coscienza, in base alle quali (in maniera del tutto anticostituzionale...ma nessuno ha fiatato!) la difesa della Patria non è più un "sacro dovere" ma un optional per tutti i cocchi di mamma? Con queste leggi si é completato il metodico costante implacabile tentativo delle forze di sinistra e cattoliche di disancorare i giovani dalle istituzioni e dai valori nei quali la società (qualunque società) ha tuttora motivi per riconoscersi.

E' evaporato così, tra il vociare di un pacifismo parolaio (e interessato l'atmosfera di orgoglio che circondò la divisa per secoli, sorretto da quei valori ideali per i quali gli italiani di alcune generazioni hanno ritenuto che valesse perfino la pena di morire.

Aboliamo la leva! Ma al solo annuncio che forse si, lo facciamo, le varie associazioni così dette di "volontariato", bianche, rosse e verdi (nessuna allusione al Tricolore che loro disprezzano), strillano come aquile perché esse vogliono che rimanga il "servizio civile obbligatorio" che continui a fornire loro forza lavoro.

*Settembre '99*

• • • • • • •

## Salutiamo due nuovi notiziari di gruppo

La tribù, già consistente della stampa alpina si é arricchita di due nuovi elementi, il Notiziario del gruppo ANA San Marco - amici della montagna "Gino Sartori" (sezione di Bassano) e il Notiziario del gruppo Valle del Seveso.

Ottima iniziativa quella dei notiziari di gruppo: sono proprio le quattro parole in famiglia destinate alla famiglia. Benvenuti, bocia.

## ABBONAMENTI

Ricordiamo ai nostri lettori (che non siano soci ANA o soci aggregati) che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che l'abbonamento non si rinnova automaticamente ma va confermato di anno in anno.

E' soltanto necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale nr. 23853203** intestato a "L'Alpino", via Marsala, 9 - 20121 Milano. Il costo annuale della rivista è di lire 20mila per chi si abbona dall'Italia, e 24mila per l'estero.

# Onorano i Caduti aiutando i vivi...

*Presenti già al 1° Convegno del 1920 sull'Ortigara, gli alpini valdobbianesi hanno mantenuto lo spirito originario - Il loro fiore all'occhiello: il nucleo di Protezione civile*

di Giovanni Lugaresi

Quando, nel 1919, veniva fondata a Milano l'Associazione Nazionale Alpini, la cosa non sorprese quelli di Valdobbiadene per il semplice motivo che qui, subito dopo la fine della guerra, si era mantenuto uno spirito associativo nato nei combattimenti delle penne nere che avevano prima resistito e poi erano passate alla controffensiva, lungo la linea del Piave, proprio in queste zone.

Del resto, già al 1° Convegno - Congresso dell'ANA (sarà poi chiamato Adunata nazionale) sull'Ortigara, il 5 settembre 1920, c'era stata una nutrita partecipazione di alpini valdobbianesi, non ancora costituiti in sezione.

L'8 settembre dell'anno successivo, alla inaugurazione del monumento cortinese al generale Cantore, era presente una penna nera di Valdobbiadene che vi aveva lavorato costruendo il piedistallo a gradini in pietra: Benedetto Bello. Lo spirito associativo degli alpini di Valdobbiadene doveva maturare nel 1922, con la costituzione della sezione ANA, soprattutto per merito del capitano Mario Gerlin, del tenente Francesco Capretta ("Checo Lolo"), del capitano Giuseppe Mello (primo presidente, fino al 1937) e del sergente maggiore Carlo Geronazzo ("Carletto Fasol").

Tutti gli alpini della zona furono radunati nel cinema "Endimione" e lì nacque la sezione, che subito si fece notare per una presenza significativa in varie manifestazioni scarpone anche a livello nazionale.

La prima iniziativa importante in loco delle penne nere fu lo scoprimento della lapide, sotto i portici del municipio, dedicata all'avvocato Giustino Dalla Favera, volontario nel "Feltre", medaglia d'Argento al valor militare, alla memoria.

Nel 1937, partito volontario per l'Africa Orientale il presidente della sezione Mello, lo sostituiva nella carica il tenente Umberto Bortolotti.

• • • • • • • •

Ma veniamo a tempi più recenti, che hanno visto aumentare progressivamente gli iscritti alla sezione: dai 96 del 1950 ai quasi duemila attuali.

Il 15 maggio 1957 tutti i soci furono impegnati per l'inaugurazione di una lapide sulla facciata del Municipio di Valdobbiadene in ricordo degli alpini del battaglione "Bassano", che sul Settolo "Vinsero morendo l'ultima gloriosa battaglia". Un evento luttuoso caratterizzò il 1967: a Cima Vallona, in un noto attentato dinamitardo dei terroristi altoatesini, restava straziato il giovane alpino di Valdobbiadene Armando Piva (poi medaglia d'argento alla memoria) al quale veniva intitolata la sede sezionale, progettata e costruita interamente dagli iscritti alla fine degli anni Ottanta, in pieno centro a Valdobbiadene, su di un terreno concesso in comodato d'uso per 40 anni dal Comune.

Una bellissima sede di 300 metri quadrati, frutto di seimila ore di lavoro nei fine settimana di un intero anno: è

*Il nucleo di P.C. di Valdobbiadene*

pronto il progetto per un allargamento destinato a magazzino-deposito delle attrezzature della Protezione civile.

E, visto che stiamo parlando della sede, aggiungeremo che due cippi le sono stati collocati davanti: ricordano il battaglione "Verona", il primo ad entrare in Valdobbiadene alla fine della Grande Guerra e il battaglione "Bassano", il primo a varcare il Piave, sempre nella conclusione vittoriosa di quel conflitto. E' evidente che una particolare sensibilità la sezione di Valdobbiadene la nutra per gli eventi della prima guerra mondiale, e in questo quadro va vista anche la grande croce costruita e piantata sul Monte Cesen, a ricordo dei sei alpini che alle ore 16 del 30 ottobre 1918 furono falciati dal fuoco nemico.

Ma altri interventi, altre presenze caratterizzano l'attività delle penne nere valdobbianesi, sulle scia di quel che è stata ed è l'azione di tutti gli alpini dell'ANA. Nel 1966, anno della grande alluvione che anche nelle Venezie

*La nuova sede della sezione*

provocò gravissimi danni, ecco una mobilitazione spontanea per portare soccorsi alle popolazioni di Mezzano, Imer, Cencenighe Agordino, San Pietro di Cadore, Gosaldo, Caviola e Caprile.

Non poteva mancare la presenza di questi uomini (una decina) a Rossosch per la costruzione dell'asilo "Sorriso", e in Umbria, a Belfiore di Foligno e a Colfiorito, dopo il violento terremoto di due anni fa.

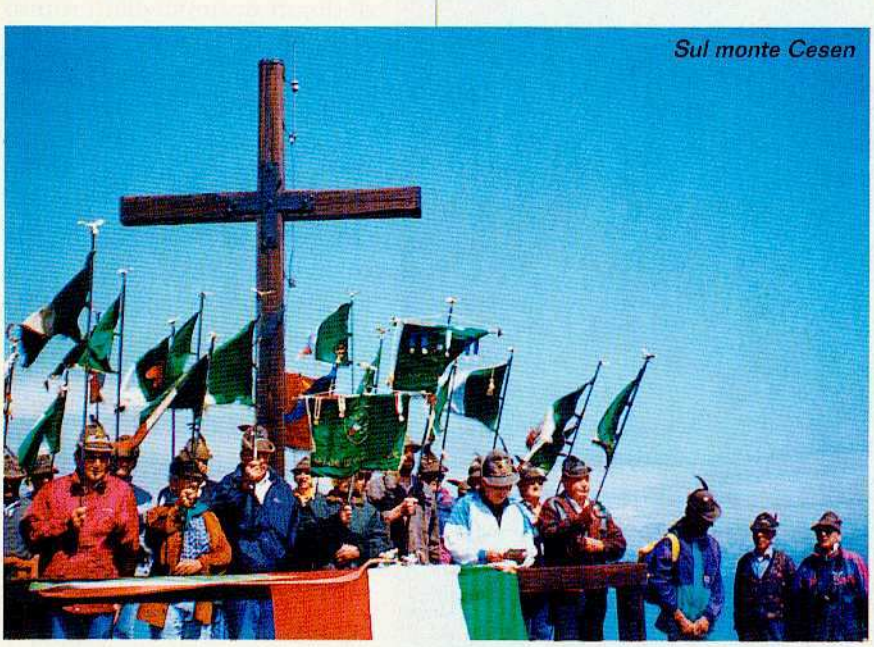
Quella in Umbria é stata una sorta di prova generale - riuscitissima - per il Nucleo di protezione civile appena costituito, e quindi impegnato anche a Kukes, in Albania, proprio di recente, nella missione "Arcobaleno": operazioni di notevole rilievo, che si accompagnano a quelle di "ordinaria amministrazione", per così dire, come il ripristino e la pulizia del Parco dell'Isola dei Morti, tanto per fare un esempio.

La Protezione civile di Valdobbiadene rappresenta una sorta di fiore all'occhiello della sezione.

In due anni il nucleo ha raggiunto le 62 unità, delle quali dodici appartenenti alla neonata squadra cinofila e ha già partecipato a diverse esercitazioni nel Triveneto. In questo contesto di uomini dediti interamente alla solidarietà vanno inseriti i numerosi donatori di sangue presenti nei vari gruppi.

La sezione è inoltre impegnata direttamente (o indirettamente attraverso singoli soci) in iniziative di pulizia e manutenzione di monumenti, in particolare del Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, nel quale una stele ricorda i Caduti alpini di tutta la Marca Trevigiana.

Non va dimenticato, poi, il contributo dell'alpino Angelo Spagnol alla ricostruzione del Museo all'aperto del Lagazuoi (in particolare al Monte Piana), nelle Dolomiti, e, quindi, la più recente delle realizzazioni: la chiesetta alpina costruita dal gruppo di San Pietro di Barbozza a Pian di Farnè, inaugurata nel luglio scorso. ■



*Sul monte Cesen*

## "... ma nella nostra storia c'é più sangue che vino..."

Valdobbiadene è un centro della provincia di Treviso situato sul versante meridionale delle Prealpi Bellunesi, a cinque chilometri dal Piave, a 252 metri di altitudine. Le sue caratteristiche sono rappresentate dal clima mite, da una chiesa risalente al XIII secolo e da una fiorente attività agricola nella quale fa spicco la vitivinicoltura. Tipici di questa zona sono il Prosecco (frizzante e fermo) e il Cartizze (frizzante). E non si potrebbe trovare miglior abbinamento alpini-vino se non proprio qui. Ma va anche sottolineato che a Valdobbiadene trovò piena realizzazione, per così dire, la frase che una penna nera ebbe a dire a un politico, più volte ricordata dagli speaker nelle Adunate scarpone: «Nella nostra storia c'è più sangue che vino!».

Le vicende della prima guerra mondiale, coi combattimenti lungo la linea del Piave - quindi anche a Valdobbiadene - lo confermano. ■

### LA SEZIONE

Anno di fondazione: 1922; sede in viale Mazzini 55 - Valdobbiadene. **Presidenti sono stati:** Giuseppe Mello, Tullio Rebuli, Umberto Bortolotti, Franco Giotto, Giuseppe Rossi.
**Gruppi:** 19; soci: 1989; amici degli alpini: 206.
Un **nucleo di Protezione civile** di 62 elementi. Un **Coro ANA** Cesen - Valdobbiadene.
**Giornale sezionale** è "L'Alpin del Piave", semestrale, diretto da Albino Capretta. **Decorazioni:** 21 medaglie d'argento al valor militare; 26 di bronzo e 6 croci al valor militare.

### IL PRESIDENTE

Il presidente della sezione ANA di Valdobbiadene è PIETRO LONGO, nato a Segusino (Treviso) il 17 novembre 1941, imprenditore edile. Ha svolto il servizio militare nel 1962-1963 nella brigata "Tridentina" - btg. "Trento", a Monguelfo.
Dal 1976 al 1981 è stato capo del gruppo di Segusino; dal 1980 al 1994 vicepresidente della sezione; dal 1994, presidente. **Vicepresidenti** della sezione di Valdobbiadene sono: Onorio Miotto e Valentino Baron; segretario del consiglio, Silvio Rebuli; segretario di sezione, Francesco Mion.

**NEL MASSICCIO DEL FREIKOFEL, O MONTE CUELAT,** PIÙ VOLTE CONQUISTATO, PERSO E RICONQUISTATO DA ITALIANI E AUSTRIACI

# Sulle Alpi Carniche centrali un museo all'aperto della Grande Guerra

di Adriano Cattelan

*L' Associazione amici delle Alpi carniche, gli alpini dei gruppi di Gradiscutta di Varmo, Grimignano e di Ampezzo hanno recuperato una parte dei manufatti e delle altre imponenti testimonianze*

Il monte Freikofel (detto anche Cuelat) è un imponente massiccio roccioso, di modesta altitudine (m. 1757), posto sulla linea di confine italo-austriaco quasi al centro della catena delle Alpi Carniche Centrali.

La sua collocazione geografica, la sua composizione morfologica di piramide rocciosa, inaccessibile dal versante italiano, durante la Grande Guerra lo rese strategicamente importante perché dalla vetta si potevano tenere sotto controllo le difese degli adiacenti Monte Pal Piccolo (a occidente) e Monte Pal Grande (a oriente), osservare le posizioni dell'artiglieria e i suoi schieramenti, nonché controllare il flusso logistico della sottostante Alta Valle del But a Nord di Paluzza.

Per questa serie di motivi la lotta per il controllo ed il dominio di queste posizioni fu sempre particolarmente cruenta e sanguinosa, ancor più che sul rimanente fronte, e si svolse senza soste.

Particolarmente duro fu il mese di giugno del 1915, dove in pochi giorni - dal 6 al 10 - le posizioni passarono ripetutamente di mano sotto l'alterno, continuo e violento fuoco di repressione delle artiglierie che accompagnavano l'azione degli opposti schieramenti.

Subito dopo quei giorni difficili iniziò la fortificazione della montagna, con la costruzione di camminamenti, trincee anche a più piani, con posti di osservazione e di comando, ricoveri, teleferiche per i rifornimenti, cisterne per la raccolta dell'acqua piovana.

Queste fortificazioni e impianti comportarono una sempre più intensa difesa del terreno, e del sottosuolo: con la realizzazione di gallerie intercomunicanti per sottrarsi alla vista e al tiro del nemico.

Numerosi sono ancora oggi i resti di manufatti, molti in buone condizioni, così come degli scavi, come la galleria a chiocciola che come un ascensore permette di arrivare dalla base alla cima del monte.

Testimonianze mute di storie di uomini che si fronteggiarono sul Freikofel: tra coloro che fronteggiavano gli alpini del battaglione Tolmezzo c'era anche, con il grado di sottufficiale, inquadrato in un reggimento polacco di fanteria, il padre dell'attuale pontefice Giovanni Paolo II.

In questo scenario s'inserisce l'azione dell'Associazione degli Amici delle Alpi Carniche, che sta lavorando per il recupero e il consolidamento dei manufatti bellici da trasformare in museo all'aperto, collegandoli al museo del Monte Pal Piccolo con l'intento di estenderlo, in un immediato futuro al Monte Pal Grande.

Nel quadro dei lavori programmati per il 1998 sono stati possibili, con il concorso del gruppo ANA di Gradiscutta di Varmo (Udine), il recupero e la ricostruzione del basamento e della colonna posta in cima al Freikofel. Da ricordare che alla colonna sono collegati due pennoni, dai quali sventolano la bandiera italiana e quella austriaca.

È stato un lavoro massacrante, degno della memoria di quello svolto dai "nonni" nel 1915, in quanto eseguito lungo sentieri difficilmente percorribili, con il ricorso del trasporto a spalla di cemento, sabbia, attrezzi di lavoro ... e la raccolta dell'acqua piovana per poter impastare il cemento.

Alla fine ogni fatica e sacrificio sono stati coronati dal successo ed ora il tutto è ricordato da due targhe di marmo poste sul basamento della colonna. Nelle vicinanze della vetta è stato avviato anche il recupero di un ricovero e di un camminamento in collegamento con una trincea, questa volta ad opera del Gruppo ANA di Ampezzo e Rivignano (Udine). Sotto i colpi di piccone e pala portati da solidi e instancabili alpini sono affiorate le opere della prima linea. Sono stati portati alla luce anche i

*Settembre 1998: trasporto a valle dei resti di un Caduto sul Freikofel. L'urna é avvolta nelle bandiere italiana e austriaca poiché non è stato possibile stabilire la nazionalità del soldato.*

*Trincee sulla vetta del Freikofel: alpini del gruppo di Ampezzo lavorano al ripristino delle trincee.*

poveri resti di un caduto con vicino oggetti di equipaggiamento sia italiano che austriaco. Sui resti non c'era alcuna piastrina, per cui non è stato possibile stabilire la nazionalità del soldato, le cui spoglie, ricomposte, sono state traslate nel Tempio Ossario di Timau e tumulate nel sacello riservato ai Militi Ignoti, con la resa degli onori alla presenza di autorità civili, militari e religiose sia italiane che austriache.

Quest'anno è prevista la riapertura del cantiere per il recupero dei manufatti bellici e di quanto vorrà restituire il monte Freikofel, custode di segreti e punta di diamante del Museo all'aperto della 1ª guerra mondiale voluto e creato dall'Associazione Amici delle Alpi Carniche. Ideale via maestra, da strumento di guerra, a richiamo di fraternità. ■

*Pal Grande: i resti del ricovero del btg. "Tolmezzo".*

**LA CORRISPONDENZA TRA RAGAZZI ITALIANI E QUELLI RUSSI**
DEL CIRCOLO "RUSSITA" DI RADUZHNY

# Dalle Alpi agli Urali
## tanti "fiori alpini" di amicizia e speranza

*Questa è la lettera che Alessandro Fedotov, direttore del Circolo Russita, ci ha inviato sulla corrispondenza tra ragazzi italiani e russi. E' una testimonianza che i giovani sono davvero cittadini del mondo, ciascuno con la propria identità nazionale, le proprie tradizioni, la propria storia.*

*Ai "fiori" del "Russita"è dedicata la nostra copertina.*

Egregio Signor Direttore,

mi permetto di esprimere la mia gratitudine a Lei e a tutti i suoi colleghi de *L'Alpino* per aver trasmesso il mio appello ai "Fiori alpini", relativo alla corrispondenza di ragazzi figli di alpini con i ragazzi del circolo "Russita" della città di Raduzhny. Finora noi abbiamo ricevuto circa cento lettere da città e paesi d'Italia, da ragazzi ma anche da adulti.

Ci sono lettere collettive (da sezioni di alpini) e individuali (la maggioranza). Un ragazzo di 18 anni, Dino Azzano di Azzano Decimo (Pordenone) ha scritto in russo, perchè lo studia nella sua scuola. Le lettere sono arrivate da ragazze e ragazzi, studenti, impiegati, militari, contadini, pensionati, uomini e donne. Noi siamo molto grati a tutti i nostri amici per il loro aiuto e per la volontà di corrispondere con i nostri ragazzi e li ammiriamo.

Le lettere sono arrivate ad agosto, ma abbiamo cominciato a rispondere ad ottobre, quando sono iniziati i nostri corsi. Una settimana fa siamo andati in autobus a Vladimir, a visitare una chiesa cattolica, dove abbiamo conosciuto un parroco italiano. La prossima settimana andremo a Suzdal, dove in un monastero sono stati prigionieri alcuni ufficiali italiani.

Abbiamo visto anche il Businnes Centre italiano a Vladimir, dove due insegnanti italiane di Roma, Barbara Neroni e Paola Bocale, insegnano l'italiano a 20 russi.

Io preparo i materiali per il mio nuovo opuscolo, che si chiama "Conoscete l'Italia", dove fra l'altro descriverò brevemente la storia degli alpini e in particolare la loro attività umanitaria.

Noi abbiamo ricevuto tutti le vostre riviste *L'Alpino* e le leggiamo sempre. Mille grazie, signor direttore.

Approfitto dell'occasione per augurare a Lei, all'ex presidente Leonardo Caprioli e all'attuale presidente nazionale Giuseppe Parazzini, a tutti i vostri colleghi alpini e ai loro "fiori", salute, successo e felicità nella vita privata e nel lavoro. Grazie per tutto.

Cordiali saluti.

***Alessandro Fedotov****
direttore del circolo "Russita"
Vladimirskaia Obl.
Raduzhny I-16-19
600910 Russia

***Suzdal, Fedotov con alcune allieve del circolo "Russita" (Russia/Italia). Sullo sfondo un monastero, dove sono stati imprigionati alcuni ufficiali italiani***

** Alexander Fedotov é nato il 18 aprile 1929. Ha servito nella flotta militare dell'URSS, e ha lavorato nella flotta mercantile del mar di Azov. È in pensione dal 1989.*
*È stato in venti porti italiani e ha visitato Udine con la delegazione dei veterani della seconda guerra mondiale di Ucraina e Russia.*
*Ama tutto dell'Italia, cultura, musica, letteratura, pittura e, naturalmente la gente e in particolare gli alpini. È l'ideatore e fondatore del circolo "Russita" (Russia/Italia).*

## Naja galeotta e naja alpina

E così, in Inghilterra non si trovano giovani a sufficienza per coprire i posti dell'esercito professionista (neanche dopo la recente ammissione dei gay, finora vietata). Lo scrivono i giornali aggiungendo, e qui sta la notizia (o la comica), che l'esercito di sua maestà britannica sta rivolgendosi ai carcerati per invitarli ad arruolarsi.

Ai tempi, se ricordo bene quanto studiato a scuola, i delinquenti, o anche i poveri disgraziati presunti tali, venivano inviati ai lavori forzati. Erano la manodopera per costruire fortezze, strade, ponti. Oppure venivano utilizzati come rematori sulle galee, prendendo così il nome di galeotti.

Oggi la musica é cambiata. Il reo potrà "scontare" la pena facendo il soldato in un esercito che, fino a pochi anni or sono, poneva la fedina penale pulita tra i requisiti per l'arruolamento.

Oggi si é giunti ad affidare la difesa della Patria a chi, prendiamola come vogliamo, l'ha tradita.

Mi direte: fatti loro, degli inglesi. A noi che ci importa? É vero. Ma vorrei tanto sapere se importa a quei nostri legislatori che, per avere la scusa di eliminare la leva, prendono a esempio le nazioni che l'hanno abolita (e soltanto quelle). Terranno conto di quanto sta succedendo oltre Manica? Si renderanno conto che anche qui, come là, con i volontari non riusciranno a coprire i posti disponibili?

Quei signori che continuano a insistere nel voler fare l'esercito di soli professionisti, che costa molto ma molto di più di un esercito di leva, come faranno a pagare i volontari ai quali, già ora che sono pochi (non avendo ancora l'Italia pensato a reclutare i carcerati), pare sia problematico dare tutti i mesi lo stipendio? La soluzione è facile: aumenteranno le tasse! E qui, oltre agli alpini, oltre all'Esercito, c'entrano tutti i cittadini. Proprio tutti, anche quelle mamme e quei papà che tanto sono favorevoli all'abolizione della leva militare obbligatoria. Aumenteranno le tasse, altro che diminuirle come più volte promesso. Chi ha il coraggio di tassare le medaglie al valore figuriamoci se non lo ha per finanziare l'esercito di mestiere da lui voluto. A meno che...

A meno che la diminuzione delle tasse sia quella preannunciata poco più di un anno fa dal ministro della Difesa. La leva é una tassa, disse. Non é che la promessa di diminuire le tasse venga mantenuta abolendo semplicemente quella, di tassa?

Aumenteranno le tasse, semplicemente perché con l'esercito di professionisti aumenteranno i costi. Anzi, sono già aumentati, se é vero, e vorrei essere smentito, che il mantenimento in caserma di un reparto costa oggi 80/milioni al mese con il servizio "catering" mentre prima, con i cuochi di leva che preparavano il rancio il costo era di 25 milioni.

Del resto, un giovane che si arruola volontariamente per fare il soldato non può certamente essere impiegato in cucina. E d'altro canto, un giovane che sa fare il cuoco non perde sicuramente l'occasione di un posto di lavoro ben retribuito per fare il volontario nell'esercito. E qui si evidenzia un altro fatto molto negativo derivante dall'abolizione della leva. Ed é il fatto che le Forze Arma-

te perderanno il prezioso contributo fino ad ora dato da laureati, diplomati e comunque da giovani esperti in qualsiasi professione. Sarà molto difficile che un ingegnere, un medico, un perito in informatica, un bravo meccanico si prestino a fare il volontario, anche a ferma annuale.

Se proprio non sono sfortunati, in quell'anno, almeno al nord, non avranno problemi ad occuparsi. E con remunerazione più interessante di quella militare.

Si badi che l'accenno al nord non é razzismo. É la semplice constatazione dei fatti. Non per niente le attuali compagnie di alpini volontari sono formate da meridionali. Che saranno anche bravi giovani come lo sono i giovani nati al nord ma che differiscono almeno in due cose: le minori occasioni di lavoro e la mancanza di una cultura alpina che li circondi. Si ha un bel dire: "Alpini non si nasce, ma si diventa". Un tempo, alpini si nasceva.

**Giobott**

### I muli all'Adunata, perché no?

Ultimamente ho letto cose molto belle sui muli: il loro salvataggio alla caserma D'Angelo nel 1993 dove l'alpino De Luca ha contribuito a far rivivere "la sezione storica muli" che doveva essere annientata, in tempo di pace! La loro partecipazione ad alcune tappe di Camminaitalia, la someggiata sull'Ortigara, le loro il imprese con le Truppe alpine nei vari fronti di guerra.

Articoli, libri: come "Centomila gavette di Ghiaccio" di G. Bedeschi, dove c'é Scudrera che rappresenta tutti gli "sconci" - conducenti - con la sua Gigia.

Monumenti in loro onore come quello di Belluno con la scritta: "Coloro che tanto diedero senza mai chiedere nulla". Il museo del mulo a Trento, per ricordarne le gesta in quanto essi sono parte inscindibile della nostra storia.

A Brescia, città che commemora la campagna di Russia con l'epica battaglia di Nikolajewka e che ospiterà nel 2000 la 73ª Adunata Nazionale, chiedo che i "muli" siano inseriti in un settore dello sfilamento affinché ricevano il giusto applauso e riconoscimento. In alternativa, che si organizzi una cerimonia a loro riservata in una piazza, stadio o altro luogo inseriti nelle manifestazioni ufficiali dell'Adunata nazionale.

Grandi capi alpini, dal presidente al Consiglio Direttivo Nazionale e altri che hanno capacità decisionale dite un bel "SÌ" a questa iniziativa; avrete il plauso di tanti alpini, dei nostri amici e dell'Italia.

**Gianfranco Biasia**
**Milano**

### W gli alpini, semplici e fieri

A volte, d'improvviso, certe immagini scorrono nella mente come fossero attuali, provocando forti emozioni alle quali non resta che abbandonarsi: uno squillo di tromba, una bandiera svolazzante e, come d'incanto, in un momento tutto appare diverso, solenne.

La testa che guarda in alto come cento volte ha fatto sotto il sole, l'acqua e la neve. Non so perché, ma essere alpino resta sempre qualcosa di cui andare fiero. Essere alpino è perpetuo. Il bello degli alpini è che riescono a coinvolgere non solo se stessi ma anche le persone che stanno loro vicino. Un canto, una penna nera, un rosso sorriso, un umile saluto. Alpino che sa trasmettere gioia, che sa dare un taglio semplice e profondo alla vita. Un carisma che ti rimane tra le note di instancabili canzoni. Veramente è come appartenere ad una famiglia, i valori condivisi fino dai primi giorni, piano piano diventano parte della persona e si ravvivano ogni qualvolta sono riaccesi.

Alpini è soprattutto un gruppo, un insieme dove ogni singolo è assorbito e esaltato allo stesso tempo. Alpino che cammina fiero nella sua dimensione, e la sua umile devozione a Dio rende tutto ancor più sincero.

E' bello essere fieri della propria entità, è bello essere semplici amatori della vita. Non so perché, ma qualsiasi alpino è sempre stato e resterà rispettoso della dignità umana, della libertà e della gioia di ogni singolo uomo.

Un alpino crede in ciò che fa e lo si vede. Non chiede nè gloria, nè fama, ma solo di vedere la gente felice. Semplice nelle sue azioni e umile nei suoi ideali, un alpino marcerà cantando nel cammino della propria vita ... per sempre.

W gli Alpini.

**Massimo Rusconi**

## INTERNET

### IL "PIEVE DI CADORE" IN RETE? CERCASI "INFO"

Ci scrive Lorenzo Russo, alpino appassionato di internet che ha svolto servizio nella 167ª compagnia mortai del battaglione "Pieve di Cadore".

Del servizio ricorda con nostalgia i compagni d'avventura, i superiori, l'alba che scandiva il termine della guardia e la gratificante fatica di quei mesi in cui diceva: "Speriamo finisca in fretta", ma che, una volta passati, si sono impressi nella memoria in modo indelebile come preziosi ricordi di una splendida esperienza di vita.

Negli anni seguenti si è prodigato nel cercare notizie sul "Pieve di Cadore", la gloriosa brigata, i reggimenti e i suoi battaglioni, ma con scarso successo, a causa delle sterili fonti.

Ecco dunque che chiede a tutti coloro che avessero foto, racconti, lettere, aneddoti, curiosità, video e ogni altro tipo di documentazione, di contattarlo per riuscire a creare un sito web o scrivere magari un libro: Lorenzo Russo - P.zza S. Antonio, 17 - 31021 Mogliano Veneto (TV) - tel. 041-942247, cell. 0347-2738698,

*e-mail iodisegno.russo@tin.it*

1 La bella famiglia ANDREOLETTI del gruppo di Besano (VA). Hanno tutti prestato servizio nella "Julia". Da sinistra Christian, cl. '78, 8° rgt., btg. "Gemona"; il padre Fortunato, cl. '44, 8° rgt. "Tolmezzo" e Daniele, cl. '74, 3° artiglieria da montagna, gruppo "Conegliano". 2 La foto è stata scattata durante un corteo a Lienna. Ritrae il papà Angelo BROCCHI, cl. '47, geniere a Merano con il figlio Diego, cl. '73, in servizio a Bolzano, al reparto comando del Comando truppe alpine.

3 Mirco FRANCESCHINI, cl. '78 dell'8° rgt., il giorno del suo giuramento. E' con il nonno Battista, cl. '23, btg "Val Cismon" e il papà Florindo, cl. '54, entrambi dell'8° rgt.

4 Fabio TOME', autiere a Merano con il padre Erminio, capogruppo di Baregazzo (Como). 5 Ecco la famiglia QUAGLIA, del gruppo di Tigliole (Asti): il vecio Giovanni con il figlio Franco e il genero di quest'ultimo, Giancarlo. Con loro Ernestina, figlia di Giovanni e madrina del gruppo.

6 "Questi sono i miei due alpini preferiti...", ci scrive da Bussoleno (Torino) la giovane Sandra Belmondo.
E ben volentieri pubblichiamo la foto di papà Luigi, classe '37, e del fidanzato Francesco, classe '72, nel giorno del suo giuramento. Auguri!

7 Enrico GRAIFF, cl. 1901, btg. "Trento", un grande alpino di vecchio stampo che il gruppo di Romeno (TN) si onora di avere tra le proprie fila: è stato il primo alpino trentino in servizio dopo la Grande Guerra.
Lo vediamo fotografato con il figlio Marco, cl. '36, btg. "Trento" e i nipoti Stefano, cl. '69 e Massimo, cl. '70, entrambi in servizio a Bolzano, al reparto comando dell'allora 4° Corpo d'Armata alpino.

8 Dalla sezione di Saluzzo la famiglia BARBERO: il padre Spirito, aiutante nel gruppo art. mont. "Aosta", con i figli Gianluca, tenente, anch'egli al gruppo "Aosta" e Fabrizio, caporal maggiore al btg. "Mondovì".

9 La bella famiglia alpina CHIAVEGATO, del gruppo di Sanguinetto (Verona): il nonno Bruno, cl. '25, 6° rgt. btg. "Trento"; i figli Eligio, cl. '50, 6° rgt. Btg. "Bassano" e Valentino, cl. '60, in servizio al gruppo "Conegliano"; i nipoti Massimiliano, cl. '72, btg. logistico della"Julia" e Matteo, cl. '79, 3° rgt. a Tolmezzo.

## LA STORIA DEGLI ALPINI CREMONESI

In occasione dell'adunata di Cremona del '99 è uscito un agile volumetto di circa 160 pagine corredato da un numero straordinario di foto, quasi tutte provenienti dall'archivio personale dell'autore, dagli archivi dell'ANA di Cremona, e da un noto collezionista cremonese, Giovanni Chiappani, che ha messo a disposizione alcune copertine della "Domenica del Corriere" di Achille Beltrame.

Vi sono ricordati fatti, momenti, personaggi, della alpinità cremonese: la medaglia d'oro Luciano Bertolotti, caduto in Russia, l'alpino di Dio don Primo Mazzolari, cappellano volontario nella guerra 1915/18, scrittore di grande fama. Un capitolo è dedicato a Leonida Bissolati, parlamentare cremonese, sergente volontario alpino nella guerra 1915/18. Il ricavato della vendita del volumetto sarà devoluto alla Associazione per la lotta alla sclerosi multipla.

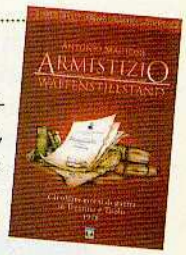
*LA STORIA DEGLI ALPINI CREMONESI*
*a cura di Luciano Panena*
*L. 10.000 + L. 2.000 di spese postali.*
*Il volume può essere richiesto a: NUOVA CRONACA - Via Gramsci 1 - 26100 Cremona - tel. 0372/21721 - fax 0372/22469*

## BRIGATA ALPINA JULIA -Videocassetta VHS
### 50° anniversario della costituzione Udine 1999

Il video, realizzato con sistema professionale, documenta le manifestazioni per il 50° anniversario della brigata alpina "Julia" svoltesi in ottobre in Friuli Venezia Giulia. La brigata "Julia", profondamente legata alla città di Udine, rappresenta anche il cuore dei trecentomila alpini italiani che, in varie occasioni, hanno dato il loro contributo volontario in aiuto alle popolazioni colpite da catastrofi in Italia e all'estero. La brigata ha una origine molto antica, risalente addirittura alle prime formazioni militari romane dall'anno sei avanti Cristo quando Cesare Augusto completò la conquista delle Alpi dal Tirreno all'Adriatico. Il filmato contiene immagini esclusive girate nel museo della brigata a Udine, alcuni brani degli interventi tenutisi nel nuovo teatro "Giovanni da Udine", frammenti dei discorsi delle autorità, le immagini, assolutamente esclusive, della esercitazione "Esperia 99", voluta dalla NATO, cui hanno preso parte anche reparti sloveni, ungheresi, bulgari e rumeni.

*BRIGATA ALPINA JULIA - VHS della durata di 30 min. - L. 22.000*
*(per i soci ANA L. 19.000) + spese postali - Spedizione in contrassegno, rivolgendosi a:*
*CN Video Production - via Fabio filzi 47/7 - 33100 Udine - tel. 0432/235674 oppure 0339/3599790 - e-mail: greatevents@libero.it*

## ARMISTIZIO WAFFENSTILLSTAND
### Gli ultimi giorni di guerra in Trentino e Tirolo - 1918




Questo quarto libro del generale Antonio Mautone si pone in logica successione e necessario epilogo con le precedenti tre opere ("Fronte di ghiaccio", "Quando fui sui Monti Scarpazi" e "Trentini e Tirolesi in guerra"), a delineare e compiutamente definire l'arco di tempo, le vicende politiche, gli sconvolgimenti bellici, le conseguenze sociali ed economiche che sono riassumibili sotto la nota dizione di "Grande Guerra" e, in essa, di quel particolare segmento di operazioni e di avvenimenti che vengono definiti dagli storici come la "Guerra Bianca". Dopo aver ripercorso con attenzione quattro anni di guerra, di sofferenze, di diaspora biblica, sopportati con grande dignità dalla piccola etnia dei trentini-sudtirolesi, inserita nel grande mosaico dell'impero austro-ungarico, ora il recupero della memoria si rivolge all'epilogo e alle conseguenze provocate dal turbine della guerra mondiale.

*ARMISTIZIO - di Antonio Mautone*
*Nordpress Edizioni - tel. 030/7002124 - fax 030/7001683*
*www.nordpress.com - e mail: nordpress@nordpress.com - L. 35.000*

## LIBRI RICEVUTI

Alberto M. De Agostini
**ANDE PATAGONICHE** - Un giovane sacerdote salesiano racconta le Ande Patagoniche
Vivalda Editori - Collana "I Licheni" - Via Invorio 24/A - 10146 TO - tel. 011/7720 - Pag. 348 - L. 39.000

Oreste Forno
**LETTERE A UN PRESIDENTE**
Racconti di alpinismo in forma di lettere
Mountain Promotion
Via Biffi 2/A - 22036 ERBA (CO) - Pag. 244 - L. 27.000

Oreste Forno
**LACRIME SOPRA LA NEVE**
Mountain Promotion - Pag. 286 - L. 29.000
CASB - Consociazione Amici Sentieri del Biellese

**I SENTIERI DEL BIELLESE**
Chi desidera acquistare questa guida-notiziario può rivolgersi a: L. Gianinetto - Via Q. Sella 48 - Biella - tel. 015/21777 - Il prezzo è di L. 10.000 pagabili con bollettino di c/c postale che sarà inviato con la pubblicazione. Gli introiti vengono utilizzati dalla Consociazione per la salvaguardia dei sentieri del biellese.

Lorenzo Doris
**STORIA DELL'ALPINISMO DOLOMITICO**
Dalle origini al 1957 - Nordpress Ediz. Pag. 142 - L. 35.000

## YETI. UN MITO INTRAMONTABILE

Le orme dello Yeti - dalle nevi eterne dove sono apparse non fosse che per pochi istanti, alle testimonianze di chi ha avuto, o creduto averne, la visione - guidano Carlo Graffigna da una pagina all'altra del volume che unisce il rigore di una ricerca severa, e per quanto possibile scientificamente documentata, al fascino di un romanzo di avventure. "Questo racconto - scrive l'autore nella prefazione - vuole contribuire a spiegare perché gli uomini hanno proiettato, in quell' immensità di tempo e di spazio che è l'Himalaya-Karakorum, tanta parte delle paure che li affliggono e tante speranze che li fanno vivere". S. F.

*YETI. Un mito intramontabile - di Carlo Graffigna*
*Torino, Centro di Documentaz. Alpina, '99 - 250 pag. lire 32.000*

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da p.zza S. Ambrogio 4, MI) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

Theodor Christomannos
**LA STRADA DELLE DOLOMITI**
Ristampa di un testo di escursionismo del 1909
Bolzano, Cortina, Dobbiaco
Nordpress Edizioni - Via Maffoni 43 - 25032 CHIARI BS
tel. 030/7000917 - Pag. 128 - numerose tavole in b/n - L. 25.000

# Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce

## PIANO ARTA NEL '54

Campo mobile di Piano Arta (UD), nel '54: caserma di Prampero, classe '32, btg. "Gemona", 3° scaglione. Scrivere a Vittorino Zoppas, via Casonetto 29 - Colfosco di Susegana (TV); tel. 0438-781036. Zoppas, inoltre, vorrebbe incontrare il serg. magg. Padovan.

## CAR DI BRA NEL '62

CAR di Bra nel '62: contattare Bruno Barisone, via Rebba 11 - 15076 Ovada; tel. 0143-822630.

## CASERMA DRUSO NEL '62

Caserma Druso, 43ª cp. di S. Candido, congedati il 5 dicembre del '62. Telefonare ad Aldo Cumerlato, 045-7450148. Cumerlato cerca inoltre i tenenti Passerini e Buzzi.

## SUL MONTE CRISTALLO NEL '46

Vetta del monte Cristallo anno 1946: 93ª cp., btg. "L'Aquila", durante le prime escursioni estive del dopoguerra, con il ten. Nerio Bianchi e il ten. Mario Parisio. Telefonare a Mario Parisio, 06-8120933.

## A MERANO NELLA COMPAGNIA COMANDO

Alpini del 2° scaglione, classe '39, di stanza a Merano nella cp. comando. Scrivere a Giulio Rossi, Riffigmatte 3 - CH 6020 Emmenbrücke; tel. 004141-2805951.

## A L'AQUILA NEL '71

Giuramento a L'Aquila, nell'ottobre del '71 della 4ª compagnia. Telefonare a Tito Farina, 0863-977830.

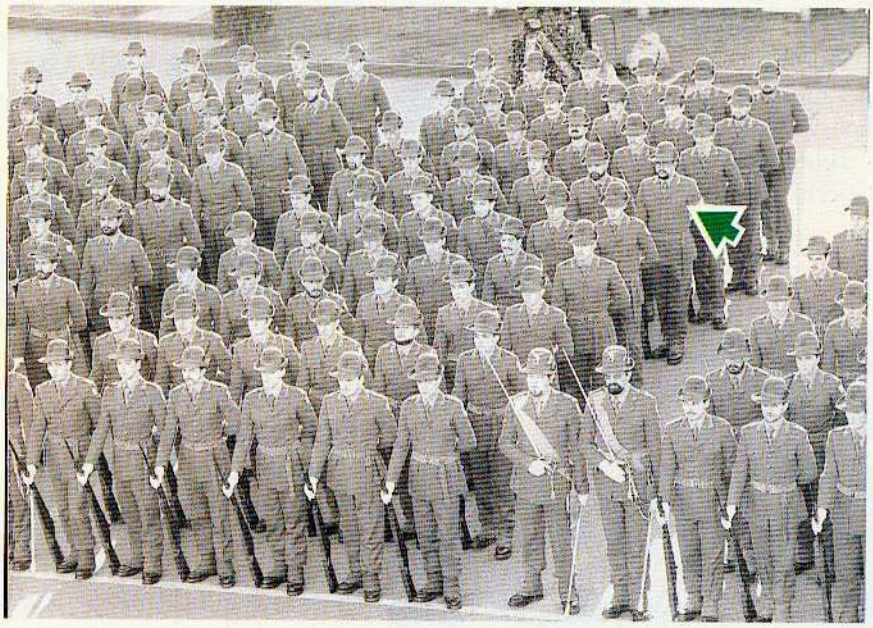
## COMBATTENTI DEL 5° RGT., NEL '41

Lajnice o Pristina nel marzo del '41: combattenti del 5° rgt. art. alpina, fronte greco albanese.

Scrivere a Sincero Zanella, Praça Jàcomo Zanella 247 - CEP 05038-010 São Paulo - Brasile. Zanella, inoltre, cerca notizie del ten. medico De Romedi.

## VERSO MASSAUA NEL '36

Ufficiali del 5° rgt. artiglieria alpina sul "Conte Grande" in viaggio per Massaua, in Africa Orientale Italiana, nel gennaio '36. Telefonare a Luigi Minini, 030-306953, anche se qualcuno ha notizie di alpini del 5° che si ricordano di quel periodo.



## GIURAMENTO A.C.S. NEL '74

Giuramento degli A.C.S., 76° corso, negli anni '74-'75 ad Aosta. Telefonare a Luigi Mazzocco, 0865-412158, oppure 0865-414347.

## ONORIO VUERLI CERCA CARLO BARBIERI

Onorio Vuerli vorrebbe avere notizie dell'ufficiale medico Carlo Barbieri di Parma (nella foto indicato dalla freccia) che nel '52 era al btg. "Tolmezzo" nella caserma di Artegna (UD). Scrivere a Onorio Vuerli, via Pietro Zorutti 98 - 33020 Trelli di Salino; tel. 0433-70771.

## MONTE MANDRONE NEL '67

Sul monte Mandrone nel luglio del '67, missione geografica dell'Istituto Militare di Firenze. Telefonare ad Adriano Fornero, 0171-943871.

# Chi si riconosce? Incontriamoci

## MERANO, CASERMA "CESARE BATTISTI"

Merano, caserma "Cesare Battisti", sotto il comando del capitano Pacifici del genio pionieri.

Chi c'era telefoni a Donato Schena, 0344-88267; oppure a Tullio Almici, 030-620774.

## 74ª COMPAGNIA BTG. "BASSANO"

Tre Cime di Lavaredo nel luglio '62: btg. "Bassano", 74ª compagnia.

Telefonare a Guerrino Cucchi, 0547-317134.

## MORTAISTI DEL BTG. "MONDOVÌ"

Monti sopra Bousson, nel '60: mortaisti del btg. "Mondovì", Biancolini, Sanguineti, Bonato, Repetto, Tasso, Ferrecchi, Pesce e Bazzano. Scrivere a Edoardo Vaccheri, via Pavia 27 - 12010 Vignolo (CN).

## A MALLES VENOSTA NEL '58

Sperandio Aldeni cerca Franco Bernini e altri commilitoni che hanno prestato servizio militare a Malles Venosta negli anni '57/'58. Telefonare a Sperandio Aldeni al nr. 035-791360.

## GIACOMO ANDREUTTI CERCA GIOVANNI COPPA

Giacomo Andreutti (nella foto) cerca il suo capitano Giovanni Coppa che negli anni '53-'54 era con lui alla caserma di Tarcento, nell'8° rgt., btg. "Tolmezzo", 12ª compagnia. Il numero di telefono di Andreutti è 0432-958353.

## RADUNO IN PRIMAVERA PER GLI ALPINI DEL 78° AUC

E' previsto ad Aosta, per la prossima primavera, il raduno del 78° corso AUC.

Per informazioni contattare Lucio Cobez al nr. 040-212000; Piero Medri 0161-255170; Giovanni Periz 0444-324901; Daniele Rigoli 0434-833157.

## CHIAMATA PER I GENIERI CLASSE 1930, CASERMA SCHENONI

Adunata per i genieri alpini, classe 1930, che erano nella compagnia collegamenti della "Tridentina" alla caserma "Schenoni" di Bressanone, negli anni '52/53. L'incontro, previsto per quest'anno, avverrà a Bressanone. Per ulteriori informazioni contattare Marcello Scrissi, via Romagnosi 6 - 50134 Firenze; tel. 055-470118.

## APPELLO PER I CONGEDATI DEGLI ANNI '63/'64

Aldo Pentenero e Emilio Peaquin stanno organizzando una rimpatriata degli alpini appartenenti alla 1ª e 2ª batteria R.C., del 1° contingente NATO recatosi in Norvegia e dagli artiglieri alpini del gruppo Susa, che si sono congedati negli anni '63 e '64.

Per partecipare, rivolgersi a Pentenero al nr. 011-9183857, o a Peaquin, al nr. 0165-842154.

## LA THUILE NEGLI ANNI '60? INCONTRIAMOCI

Appello per gli alpini delle classi '39, '40 e '41 che hanno fatto la naja a La Thuile nei primi anni '60. Per ulteriori informazioni telefonare a Giuseppe Lafranconi, al nr. 0342-996472.

## CASERMA ARTALE DI PIACENZA NEGLI ANNI 1950/51?

Giovanni Fanzutti cerca i com-

militoni che negli anni '50/51 prestarono servizio nel plotone comando alla "Scuola allievi operai di artiglieria", nella caserma "Vito Artale" a Piacenza.

In particolar modo ricorda Lampanti, Biasutti e Romano.

Chiunque si ricordasse di Fanzutti è pregato di contattarlo in via Cerere 11 - 33010 Osoppo (UD); tel. nr. 0432-975574.

## BRUNO CHECCHI CERCA ENZO COSTA

Bruno Checchi, del gruppo di Forte dei Marmi, sta cercando di mettersi in contatto con il commilitone Enzo Costa di Verona, incontrato all'Adunata nazionale di Padova. Se qualcuno lo conoscesse è pregato di telefonare a Bruno Checchi al nr. 0584-752629.

## MORTAISTI, CLASSI 1949, '50 E '51

Appello per i mortaisti, specialisti al tiro e alpini delle classi '49/'50/'51, compresi gli aggregati dell' "Edolo" e del "Morbegno", del corso svolto tra agosto e novembre del 1970.

Scrivere o telefonare a Arduino Pavanello, via Secondo Bonacossa 70 - 27020 Dorno (PV); tel. nr. 0382-84312; oppure Mario Penati, via Casati 24/B - 20040 Usmate Velate; tel. nr. 0338-6822790.

## INCONTRO IN MARMOLADA DEL 2°/42 GRUPPO LANZO

Mario Zambelli abitante a Frauenfeld in Svizzera, tel. 0041-52-7202395, vorrebbe abbracciare i commilitoni del 2° scaglione '42, che negli anni '63/'64 erano nella 44ª batteria, gruppo Lanzo.

All'incontro che sarà organizzato in Marmolada, sono invitati anche gli allora sergenti, tenenti e capitani.

## AOSTA, 55° CORSO AUC SMALP

Pietro Fiorito desidererebbe contattare gli ex allievi del 55° corso AUC di Aosta che non hanno partecipato al raduno di Arco, nel giugno del '96.

Scrivergli c/o Consiglio di leva di Trento, viale Verona 154 - 38100 Trento; tel. 0461-811637 - 0338-3148589.

## FOTO RICORDO, CON ULTRANOVANTENNE

In occasione del 50° della "Julia", al termine della sfilata, un gruppo di alpini di Lizzanella ha avuto il piacere di conoscere Annibale, ultranovantenne residente a Genova, alpino del "Gemona". Ora gli alpini, ripresi con lui, vorrebbero spedirgli la fotografia scattata quel giorno, ma hanno perso l'indirizzo. Se qualcuno che lo conosce fosse in grado di fornire il suo recapito, è pregato di scrivere a Ennio Barozzi, corso Verona 119 - 38068 Rovereto (TN); oppure telefonare al nr. 0464-430184.

## CASAROTTI CERCA GIOVANNI FONTANA

Giuseppe Casarotti cerca il caporal maggiore Giovanni Fontana, classe 1938, che era con lui nel btg. "Bolzano", brg. Tridentina dal '59 al '61. Scrivergli in via Dal Cero 19 - 37030 Montecchia di Crosara (VR); tel. 045-7450174.

## CHI HA NOTIZIE DI DON OBERMITTO? ERA AD AOSTA NEL '40

Luigi Sammarini di Aosta, classe 1920, caporale maggiore della 42ª compagnia del btg. Aosta, 4° rgt. Alpini, cerca notizie di don Obermitto. Sammarini lo ricorda quando, nel novembre del '40, attraversò a piedi insieme a lui il colle del Piccolo San Bernardo ricoperto di neve, mentre ritornavano da Aosta alla sede di occupazione a Seez, in Francia. Don Obermitto indossava una lunga tonaca nera e scarpe basse.

Chiunque fosse in grado di fornire informazioni può scrivere a Luigi Sammarini, via Monte Gelè 13 - 11100 Aosta.

## CASERMA "TESTAFOCHI" E 14° CORSO ACS '67/'68, DOVE SIETE?

Rimpatriata per gli alpini della 3ª e 4ª compagnia, del 14° corso ACS di Aosta, negli anni '67/'68 e per gli ufficiali e sottufficiali della 42ª compagnia, caserma "Testafochi". Contattare Lorenzo Torresani, via Stazione 69 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR); tel. nr. 045-7570109.

## A BRUNICO, GRUPPO VICENZA 19ª, 20ª E 21ª BATTERIA

Franz Gschnitzer vorrebbe incontrare i commilitoni che erano con lui a Brunico, al gruppo Vicenza, 19ª, 20ª e 21ª batteria.

L'indirizzo di Gschnitzer è: Casatela 67/A - 39040 Racines (BZ); tel 0472-779165 - 0335-340619.

## ADUNATA A MAGGIO PER LA 144ª CP. "TRENTO"

Si incontreranno nuovamente nel mese di maggio gli alpini della 144ª cp. del "Trento", classe 1960, che un anno fa si erano radunati a Baselga. Per informazioni telefonare a Stefano Casagranda al nr. 0461-558001. Inoltre sarà gradito l'incontro con l'allora capitano Alfredo Bicego.

## COMANDO TRUPPE CARNIA, ANNI '66/67?

Dario Soffiantino vorrebbe organizzare un incontro con i commilitoni che facevano parte del quartier generale del Comando truppe Carnia, a San Daniele del Friuli, negli anni '66/67.

La partecipazione è estesa anche a tutti gli ufficiali e sottufficiali.

Per aderire all'iniziativa contattare Soffiantino in corso Magenta 25/9 - 16125 Genova; tel. 010-2511964.

## APPELLO AGLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO "SUSA"

Giancarlo Molina, Giacinto Musso, Isidoro Ventura ed Edilio Galuppi si sono incontrati dopo 42 anni ad Arignano. Erano nella 1ª batteria del gruppo "Susa", 1° rgt. art. da montagna di stanza a Rivoli Torinese e in servizio negli anni '55/56/57.

Ora però vorrebbero incontrarsi ogni anno e non più per caso, e desidererebbero che altri commilitoni del gruppo "Susa" potessero unirsi a loro. Per questo motivo si invitano coloro che fossero interessati all'iniziativa a prendere contatto con Edilio Galuppi di Biella, tel. 015-406889.

## 1° CORSO DI ALPINISMO, 1949

Appello per gli alpini che hanno partecipato al 1° corso reggimentale alpinistico, che si è svolto a Courmayeur, al comando del maggiore Adami, nel giugno del '49. Al corso presero parte gli alpini dei btg."Aosta", "Susa", "Mondovì" e "Saluzzo".

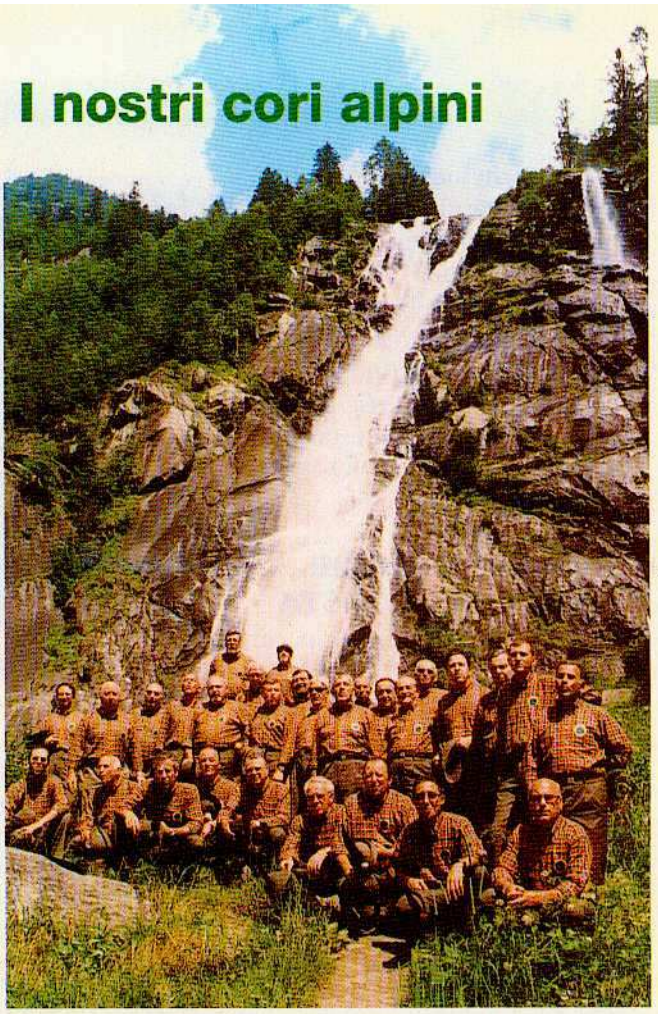
Per maggiori informazioni scrivere ad Alessandro Giacchetti, Antey Saint André - Grand Moulin 22 - 11020 Aosta; tel. 0166-548507.

## ANGELO ZAMPESE CERCA I COMMILITONI

Angelo Zampese vorrebbe abbracciare i commilitoni che negli anni '52/'54 erano al plotone comando della "Tridentina", nella caserma Schenoni, di Bressanone.

Chi fosse interessato a una rimpatriata è pregato di telefonargli al nr. 0331-459329.

# I nostri cori alpini



CORO "MONTENERO" DI ALESSANDRIA

## "Un grosso bacio e tanta ammirazione..."

I coristi, si sa, per assecondare la loro vocazione al canto e nel contempo mantenere la tradizione alpina che nel cantare insieme ha una delle sue componenti fondamentali, sacrificano (si dice così, ma in realtà si divertono!) il tempo libero, sottraendolo spesso alla famiglia. Chi non è dell'ambiente si figura mogli inviperite e gelose, figli abbandonati...

Non è così. La dimostrazione ce la danno proprio le mogli e i figli degli alpini, nella fattispecie del coro ANA "Montenero", di Alessandria. Ci sono arrivate ben due fotografie: una mandata dalle giovani Elena e Claudia Leva, l'altra da Enrica Remersaro e Rita Rolando, "a nome di tutte le mogli dei coristi".

"Papà, sei davvero grande" - scrivono Elena e Claudia – un grosso bacio e tanta ammirazione...". Le mogli degli alpini ci ricordano che il coro, diretto dal maestro Marco Santi, ha festeggiato il 25° di fondazione, un anniversario che comprende tanti concerti, tantissime prove, tanti sacrifici ma anche tante ore liete per se stessi e soprattutto per migliaia di altri.

Potremmo dire della storia del coro, aggiungere particolari, ma pensiamo che – per dire di più e meglio - nulla valga le cose che abbiamo scritto.

Tanti auguri al coro "Montenero", dunque, e a chi lo segue con tanta passione e gioia.

CORO ALPINO ARGENTINO

# Cantano "Las dos banderas" con l'Italia nel cuore

E' un canto che proviene da molto lontano, da oltreoceano.

E' il "Coro Alpino Argentino" del gruppo ANA Buenos Aires, che in trentacinque anni d'attività ha praticamente percorso tutta l'Argentina e non solo l'Argentina. Diretto dall'instancabile cappellano, monsignor Luigi Mecchia, il coro partecipa in occasione delle feste nazionali italiane alle riunioni che organizza la nostra comunità in Argentina.

Nel 1994, invitato da nostri connazionali, ha portato l'Italia nella lontana città di Salta.

Lo stesso anno ha partecipato all'adunata di Treviso, ospitato dai gruppi di Faedis e di Palmanova.

Nel 1996 era all'adunata di Udine, dove è stato lungamente applaudito per l'esecuzione del toccante "Las dos banderas", l'inno alle due Patrie. Il coro ha in programma tante trasferte per diffondere il canto alpino e rappresentare il nostro paese all'estero. Il viaggio più atteso è comunque quello che lo porterà in Italia, a Brescia per la prossima Adunata del Duemila.

Ci auguriamo che a questi splendidi coristi, che giungono da così lontano pur rimanendo sempre così vicini, gli alpini sappiamo tributare a Brescia l'onore e il calore che meritano.

## Invito urgente ai cori ANA

Come si vede, ogni mese pubblichiamo la foto di alcuni cori, unitamente alla loro storia.
Dopo una prima ondata, ora il flusso delle fotografie e delle notizie relative si è allentato, tanto che abbiamo ancora poche riserve.
Rinnoviamo dunque l'invito ai responsabili dei cori (ma anche ai presidenti di sezione e ai capigruppo) a volerci inviare la foto, una breve storia del coro e, possibilmente ma non necessariamente, anche una cassetta con l'incisione di qualche concerto.
Siamo fiduciosi e ...aspettiamo.

CORO ANA DI VERGATO

# Giovanissimo, ma che grinta!

È nato da poco, ma ... che grinta! È il coro del gruppo ANA di Vergato, costituito nel '97 all'interno della sezione Bolognese-Romagnola e divenuto il coro ufficiale della sezione. Il repertorio, grazie all'impegno dei coristi, spazia dalle cante più tipicamente alpine ai canti tipicamente di montagna e popolari rielaborati dai più grandi maestri.

Il coro si avvale di una collaborazione illustre: quella del maestro Giorgio Vacchi, etnomusicologo di chiara fama, direttore della corale "Stelutis" di Bologna nonché fondatore dell'Associazione Emilia-Romagna Cori, alla quale aderisce sin dalla nascita anche il coro sezionale.

Innumerevoli le partecipazioni e i concerti, tra i quali ci piace ricordare quelli per beneficenza a favore del Kosovo e dell'Avis. Chi lo dirige?, vi sarete chiesti. Eccovi accontentati: il maestro (ma si dovrebbe dire la maestra) Elide Melchioni, una giovane direttrice dalla rossa coda di cavallo che dirige gli alpini con grande energia e passione. E poi ci parlano delle donne soldato!

Gli alpini sono sempre all'avanguardia...

*Nella foto: il Coro ANA della sezione Bolognese-Romagnola in azione: dirige il maestro Elide Melchioni.*

Foto di gruppo per i "veci" del 3° plotone alpini paracadutisti della "Julia" che si sono ritrovati dopo 40 anni, a Villa Manin.
Per il prossimo raduno, programmato quest'anno in Abruzzo, telefonare a Rino Gobo al nr. 0434-40821, oppure a Lidio Paravan al nr. 0432-766796.

## Adunata del btg. Trento, a 50 anni dal congedo

A cinquant'anni dal congedo si sono riuniti a Trento gli alpini dell'omonimo battaglione. E' stata una gran bella rimpatriata di alpini veneti, trentini e lombardi, in special modo di quelli della compagnia reggimentale e aggregati, che svolsero il servizio dal 1948 al '50: "...e non era certo una pacchia...".
Tra i partecipanti, ci piace menzionare Nemesio Tavelli, varesino emigrato nel '51 in Australia, che - rintracciato dagli organizzatori dell'adunata - ha rinviato la visita ai parenti per poter incontrare anche i commilitoni a Trento. Le emozioni provate nel rivedersi hanno ampiamente compensato il lungo lavoro degli organizzatori (Bonamini, della sezione di Verona e Colombo, della sezione di Trento) e i disagi del viaggio dei partecipanti. E' stato un tuffo nei vent'anni e nei ricordi mai sopiti: un'esperienza che fa bene al cuore.

Si sono ritrovati a Gemona gli artiglieri della 13ª batteria, 1° scaglione '48, a 30 anni dal congedo.
Per un nuovo incontro, nel 2000, mettersi in contatto con Bazzo tel. 0438-64104; Zola tel. 0427-40508; Rusalen tel. 0438-781155. Si attendono notizie anche del cap. magg. Zambon, autista dell'allora col. Vittorio Mensa.

Gli alpini nella foto che erano negli anni '63/'64, al Comando truppe Carnia a S. Daniele del Friuli, si sono ritrovati con il loro colonnello Adriano Prapotnich. Ora vorrebbero trovarsi ancora più numerosi nel mese di aprile.
Contattare Ferruccio Valoppi al nr. 0432-906068; oppure Natale Danelon al nr. 0432-956105.

Questa foto riprende gli alpini della 75ª cp., btg. "Pieve di Cadore" che si sono incontrati a Tezze sul Brenta. Il prossimo incontro, previsto per la primavera di quest'anno, a Bologna, sarà l'occasione per portare il cappello alpino e festeggiare il loro 60° compleanno. Telefonare a Tarcisio Baggio, 0424-89356; oppure a Guerrino Franchi, 051-734458.

E' fissata per questa primavera la prossima rimpatriata degli artiglieri del gruppo Vestone, classe '39, che erano a Merano negli anni '61/'62/'63. La foto li ritrae durante il loro ultimo incontro avvenuto sul lago di Garda, a Salò, a 37 anni dal congedo, insieme all'allora capitano Marcello Colaprisco, oggi generale. Per ulteriori informazioni rivolgersi ad Alfredo Milani, via Tagliamento 5 - 24036 Ponte San Pietro (BG); tel. nr. 035-618258.

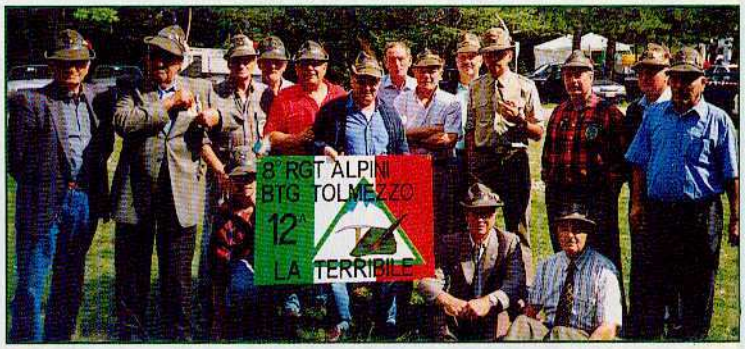
I genieri alpini del 3° scaglione '38 (nella foto), si sono ritrovati a Fara Vicentino per trascorrere una giornata in allegria e ricordare i giorni passati al reparto Genio Pionieri, della brigata "Cadore".

Alberto Carrara ci ha inviato questa fotografia degli alpini del glorioso btg. "Val Chiese" di stanza a Vipiteno, che si sono incontrati dopo 32 anni.
Noi siamo ben felici di pubblicarla.

Si sono incontrati dopo 35 anni gli alpini della 110ª cp. mortai, del btg. "Edolo" che erano a Merano alla caserma Rossi.
E' stata l'occasione per ricordare i giorni della naia, scambiarsi notizie belle (e meno belle) e scattare la foto-ricordo che pubblichiamo.

Battista Viero (a sinistra), Ottaviano Pivotto e Antonio Sartori erano a Belluno, nel '55, al 6° rgt. artiglieria da montagna. Eccoli di nuovo insieme mentre posano sorridenti.

Ventitreesimo incontro per questo gruppo di ufficiali alpini che ogni anno si ritrovano per testimoniare quanto è vera e forte l'amicizia che li lega.
Erano a Merano, Bassano del Grappa e Aosta nella SAUCA, negli anni '41/'42.




Come di consueto, gli alpini della 12ª cp. a Tarcento, si sono ritrovati sul monte Bernadia in occasione del raduno intersezionale delle penne nere.
Abbracci e ricordi di naia hanno caratterizzato questa splendida giornata ricca di emozioni che si è conclusa con la speranza di rivedersi al più presto.

E' previsto per domenica 16 aprile di quest'anno, alla trattoria "Dalla Jole", via Bassano del Grappa 89 a Sarcedo (Vicenza), il prossimo incontro di "quelli della Degol", del 2° scaglione '47. Per partecipare è obbligatorio portare il cappello alpino e contattare Armido Merlo, 0445-87417; Ezio Costacurta 0424-77502; Battista Chemello 0444-750164 entro il 9 aprile 2000.

Dopo 44 anni, in occasione della festa annuale del gruppo di Cataeggio, si sono ritrovati tre commilitoni della compagnia comando del btg. "Tirano".
Sono Bruno Lava di San Pellegrino (Bergamo), Olimpio Saligari di Cataeggio (Sondrio) e Giuseppe Morotti di Nembro (Bergamo).

Gli alpini nella foto si sono riabbracciati in occasione del ritrovo a Timau, alla visita del museo storico delle portatrici carniche e al Sacrario. Erano alla caserma Zánnettelli di Feltre, negli anni '56/'57. Al prossimo incontro, programmato per domenica 9 aprile 2000, è prevista la visita proprio alla caserma di Feltre. Per informazioni telefonare a Dino Magaraggia al nr. 0444-509073; oppure a Anselmo Panizzon al nr. 0445-602603.

Dopo 34 anni si sono ritrovati i sergenti della scuola di Foligno. Gli artiglieri ritratti appartenevano alla 10ª batteria, del 26° corso ASC e 4° ACS, comandato dall'allora capitano Enrico Casciolini. Chi volesse partecipare al prossimo incontro può telefonare a Elvio De Conti, al nr. 0175-45760.

## Premi letterari GISM Bedeschi e De Simoni

Il GISM, Gruppo italiano scrittori di montagna - Accademia di arte e cultura alpina, ha bandito anche quest'anno due concorsi a premi. Il primo, dedicato alla memoria di Giulio Bedeschi, riguarda un'opera di narrativa di montagna.

Il primo e secondo premio (un milione e mezzo di lire e mezzo milione) sono offerti dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi. Le opere dovranno rispettare rigorosamente la lunghezza dalle 5 alle 10 cartelle di 70 battute per 30 righe e dovranno essere inedite. Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi" e il motto usato per contrassegnare lo scritto.

I lavori, in cinque copie anonime contrassegnate semplicemente dal motto, dovranno pervenire al dr. Piero Carlesi , via Togliatti 21 - 20090 Rodano (Milano) entro il 30 aprile 2000. Per il premio di alpinismo "Giovanni De Simoni" concorreranno gli alpinisti la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà di ordine artistico e creativo, con particolare riferimento ad ascensioni classiche ed esplorative anche fuori dalla cerchia alpina e la conseguente illustrazione artistico-letteraria.

Le segnalazioni dovranno pervenire al succitato dr. Carlesi, entro il 30 aprile 2000. La premiazione avverrà in occasione del convegno nazionale che si terrà a Cavalese il 1° luglio 2000.

## PARMA

### VARSI: Incontro studenti-reduci nel nome della pace

*Alcuni studenti nella sede degli alpini di Varsi*

I ragazzi di terza della scuola media di Varsi (Parma) hanno avuto un incontro con gli alpini, i combattenti e reduci della 2ª guerra mondiale del comune.

Dapprima alpini e studenti hanno partecipato a una cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti. Durante la celebrazione sono cantati: "Laudato sii Signore mio", "Evenu Shalom" e "Signore delle cime" e sono stati letti un brano del profeta Isaia, (che era stato scelto e letto in chiesa il 10 gennaio del 1994 da un gruppo di bambini di Vukovar, in Croazia, che, provenienti da un campo profughi dell'Istria, sono stati ospitati dai nostri comuni per 15 giorni) e una parte del vangelo secondo Matteo sulla pace. La preghiera sulla pace che hanno scritto gli studenti, in ricordo anche dei nostri Caduti nelle due guerre mondiali ed una breve riflessione del parroco don Stefano Garilli, cappellano alpino, hanno concluso questa prima parte dell'incontro. La seconda parte dell'incontro è avvenuto nella sede degli alpini, dove gli studenti hanno illustrato il lavoro svolto sulla storia di Varsi e un grande cartellone con le foto dei caduti di Varsi nella Grande Guerra, secondo un elenco recuperato da un manifesto del 1921, e due disegni sulla pace.

Bernardino Moruzzi, a nome degli alpini, ha ringraziato insegnanti e studenti, la preside ha ringraziato a sua volta e l'assessore, alpino, Giovanni Martino ha parlato del valore del recupero storico del territorio anche attraverso iniziative come questa degli alpini con gli studenti.

Di particolare interesse il lungo dibattito che si è sviluppato, con gli studenti e i reduci della seconda guerra mondiale: i giovani si sono dimostrati interessatissimi a questo periodo storico, a dimostrazione che i giovani, se coinvolti, sanno dimostrare di essere interessati alla storia.

## LECCO

Il gruppo "Monte Barro" di Galbiate della sezione di Lecco - nella foto - ha celebrato il 75° di fondazione. a festa è iniziata con l'adunata mattutina e la successiva sfilata per le vie del paese al suono della banda musicale di Galbiate.

Nella piazza centrale, gli alpini hanno poi assistito alla S. Messa in suffragio dei Caduti. La giornata si é conclusa con i festeggiamenti nella tecnostruttura della Protezione civile, montata per la lieta occasione dalle penne nere del gruppo locale.

## DOMODOSSOLA

### Madrina centenaria per il gruppo di Calice

Festa tutta particolare per il gruppo ANA di Calice, sezione di Domodossola, che domenica 14 novembre 1999 con la consegna di una targa ha fatto gli auguri alla signora Antonietta Vaccini, madrina del primo gagliardetto della rifondazione del gruppo nel dopoguerra e che ha raggiunto il bel traguardo dei cento anni. La "signora Madrina" come la chiamano i suoi alpini, con esemplare lucidità ha ripercorso i diversi passaggi della vita del gruppo, ricordando anche il fratello Edoardo, medaglia di Bronzo al V.M., caduto in Bosnia nell'ultimo conflitto mondiale, riandando poi alla propria gioventù quando era un momento di gioia familiare l'intonare insieme i canti alpini.

Il gruppo alpini di Calice augura alla carissima madrina signora Antonietta tanta salute e felicità.

(E già che ci siamo, complimenti e un abbraccio ad Antonietta anche da parte della nostra redazione!).

## DOMODOSSOLA

### Onorificenza austriaca al magg. generale Antonelli

In occasione della cerimonia commemorativa del 90° di costituzione del battaglione alpini "Intra", svoltasi a Ornavasso (VB) e che ha visto presenti le sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini di Domodossola, Intra, Omegna-Cusio, Varese, Luino, Novara, Vercelli, ha avuto luogo la cerimonia di consegna della Croce Nera austriaca al maggior generale Giancarlo Antonelli, conferita per l'opera svolta nella ricerca e nel recupero nei cimiteri di guerra austro-ungarici sul suolo italiano. Alla manifestazione era presente una delegazione militare austriaca di soldati di montagna ed i rappresentanti del Comitato di amicizia italo-austriaca, insieme con un folto gruppo di alpini e simpatizzanti provenienti da Valli del Pasubio. E' stato un momento emozionante e non solo per il magg. gen. Antonelli - ufficiale degli alpini e attuale vice comandante la Regione Militare Nord - che riceveva questo riconoscimento nella sua terra natale, ma anche per tutti gli altri per il forte messaggio di pace che ha rappresentato l'incontro fra i discendenti dei nemici di ieri e che oggi si sono stretti la mano.

## SALO'

Il Gruppo Alpini di Vestone ha celebrato il proprio 70° di fondazione inaugurando la nuova sede realizzata con il notevole impegno dei propri iscritti ed incontrando anche la disponibilità della locale Amministrazione Comunale che, con quest'opera, ha ottenuto un significativo recupero ambientale sul proprio territorio.

Per ricordare questo importante appuntamento, è stata pubblicata una cartolina che riproduce l'opera del pittore vestonese Giovanni Tabarelli "Sergentmagiùr, ghe rivarem a baita?" e predisposto il particolare annullo postale (vedi foto).

Chi desiderasse riceverne copia può farne richiesta al capogruppo Ennio Begliutti (tel.036581760.)

*Marino Marian*

## TRENTO

### Civezzano: inaugurati nuova sede e monumento

L'attivo gruppo di Civezzano, guidato da Marcello Casagrande, ha portato a compimento due belle iniziative: ha costruito la "baita alpina" ed eretto il monumento ai Caduti. La baita, sede del gruppo dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro Ferruccio Stefenelli, é stata progettata dal socio Alvaro Pedrotti e ha impegnato gli alpini per due anni, con oltre dodicimila ore lavorative.

Pregevole opera del socio Piergiorgio Lunelli é poi il monumento ai Caduti, ricavato da un grosso masso su cui é stata posta un'aquila in bronzo.

Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti la figlia della Medaglia d'Oro Stefenelli, signora Mariagrazia, numerose autorità civili e militari e un nutrito numero di vessilli, in rappresentanza delle sezioni di La Spezia, Ceva, Ivrea, Udine, Bergamo, Verona, Belluno, Bassano e ovviamente Trento.

*Nella foto: Il monumento ai Caduti.*

## BERGAMO

### Ristrutturata dalle penne nere la "Casa dell'orfano" a Clusone

Gli alpini non sanno proprio stare con le mani in mano. Tra le numerose iniziative a carattere locale é sicuramente lodevole quella intrapresa nel 1997 dai gruppi dell'alta e media Valle Seriana e della Val Gandino per la ristrutturazione del padiglione "Scuole e biblioteca" della "Casa dell'orfano di Ponte Selva", che sorge nel comune di Clusone.

Fondata nel 1925 da mons. Giovanni Antonietti, cappellano militare, alpino animatore di iniziative per gli orfani di guerra e la gente di montagna, la "Casa dell'orfano" é un complesso che si é ingrandito negli anni, trasformandosi in un vero e proprio villaggio immerso in 54 mila metri quadrati di pineta. Fino al 1976, anno della morte del mons. Antonietti, ha ospitato e assistito più di 20 mila orfani di guerra.

Per due anni, coordinati da capo cantiere Franco Pendezza e sotto la direzione di Piero Tiraboschi, i volontari dei vari gruppi si sono alternati nel lavoro di ristrutturazione. All'inaugurazione, a testimoniare l'importanza dell'opera, erano presenti più di mille persone, tra cui numerosi alpini di Bergamo, Milano (particolarmente affezionati alla Casa, al cui restauro hanno contribuito con un sostanzioso contributo) con i rispettivi gagliardetti e vessilli, guidati dai presidenti Gianni Carobbio e Tullio Tona, il sindaco di Clusone, Carlo Caffi e numerose autorità civili e militari. Dopo i discorsi ufficiali, che hanno esaltato l'opera del due volte medaglia d'Argento al V.M. Antonietti, e la S. Messa concelebrata dall'arciprete di Clusone, mons. Alessandro Recanati e da padre Arturo Spelgatti, tutti coloro che hanno contribuito alla buona realizzazione dell'opera hanno ricevuto pergamene ricordo e un caloroso "grazie alpini".

*Nella foto: la Casa dell'orfano di Ponte Selva il giorno dell'inaugurazione, dopo i lavori di ristrutturazione.*

## AOSTA - Pieno successo dell'operazione "Stella alpina"

Fra le iniziative di solidarietà sociale, intraprese dalla sezione ANA valdostana, ha avuto pieno successo l'operazione "Stella alpina", condotta durante l'estate 1998, che ha permesso di dotare le associazioni volontaristiche per la lotta contro l'alcolismo di un automezzo perfettamente attrezzato. Alla cerimonia della consegna, in piazza Chanoux ad Aosta, sono intervenuti, insieme al presidente sezionale Rodolfo Coquillard, il vescovo di Aosta, monsignor Giuseppe Anfossi e il comandante del centro di addestramento alpino, brigadier generale Roberto Stella.

## ABRUZZI

### Castel di Sangro ha abbracciato le penne nere d'Oltreoceano

C'erano anche gli alpini di Castel di Sangro alla manifestazione del Columbus Day, svoltasi a New York lo scorso ottobre.

Un piccolo gruppo che con orgoglio e molti sacrifici è riuscito a partecipare alla più rappresentativa festa italo-americana.

Hanno sfilato quasi all'ombra dei riflettori, a testimonianza di quanto lungo fosse il corteo, durato un giorno intero e di come molti alpini dei nostri gruppi italiani siano legati da un filo invisibile ma molto resistente alle penne nere d'Oltreoceano, a coloro che pur trovando una seconda patria non hanno mai dimenticato la prima.

*Gli alpini del gruppo di Castel di Sangro nella 5° strada di New York e, con il presidente nazionale Parazzini al centro, a Villa Bianca.*

## AUSTRALIA - Adelaide in festa

Questi che vediamo sono alcuni alpini della sezione di Adelaide, alla festa-picnic annuale. E' una foto singolare di alpini, che vede in primo piano le mogli e una ragione c'è (anzi, ce ne sarebbero tantissime): sopportando tutto l'anno questi alpini in costante trasferta, è giusto che almeno quando si tratta di far baldoria ci siano anche loro.

Agli uni e alle altre auguriamo un buon Duemila! Siete lontani dall'Italia ma vicini al nostro cuore, come tutti gli alpini della seconda naia che fanno onore al nostro Paese.

**RITRATTO-INTERVISTA DEL PROF. LUIGI GIULIANO DE ANNA,** ORDINARIO DI LINGUA E CULTURA ITALIANA ALL'UNIVERSITÀ DI TURKU, IN FINLANDIA

# Quando alpinità è anche insegnare ...l'Italia

*Nei numeri precedenti avevamo invitato i presidenti delle sezioni all'estero a segnalarci gli alpini che nel Paese in cui sono andati a vivere si sono fatti onore – nel lavoro, nell'impegno sociale, nei riguardi dei nostri connazionali - rendendo nel contempo, onore anche al nome dell'Italia.*
*Mentre siamo in attesa che queste segnalazioni ci giungano numerose (e per le quali rinnoviamo l'invito ai presidenti di sezione e ai capigruppo), volentieri pubblichiamo l'intervista che Renzo Porceddu, della Sezione Nordica, ha fatto al professor Luigi Giuliano de Anna.*
*Un sardo che intervista un barese di origine siciliana e adozione fiorentina: entrambi alpini. Ecco un modo per dare testimonianza dell'Italia unita perfino in Finlandia...!*

## Alpino e gentiluomo

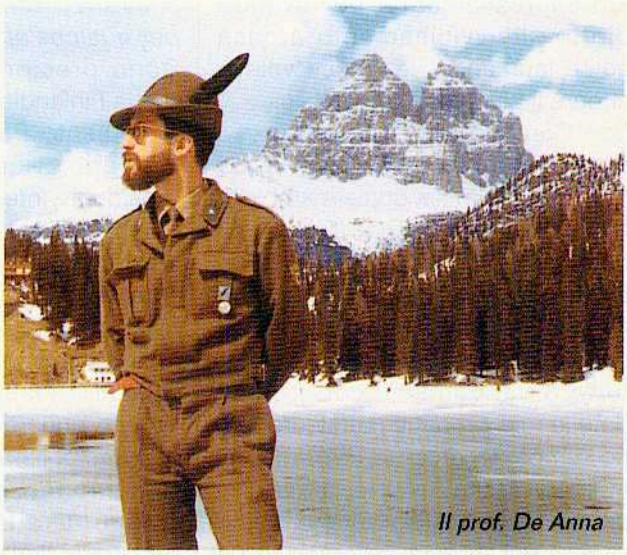
a cura di Renzo Porceddu
(ANA Nordica)

***Alpino Luigi Giuliano de Anna, innanzitutto qualche dato personale...***
Sono nato nel 1946 a Giovinazzo, provincia di Bari, da famiglia di origine siciliana; sono sposato con un figlio, Mikael, di 14 anni e vivo a Turku, in Finlandia

***Come è finito negli alpini un fiorentino di adozione, siculo-pugliese di nascita?***
Perché ho sempre desiderato fare l'alpino. A 14 anni mi sono iscritto al CAI di Firenze, col quale ho fatto vari corsi roccia. Al momento di passare la visita medica di leva ho chiesto di arruolarmi negli alpini.
Ho dovuto pregare il medico di chiudere un occhio .... sui miei occhi miopi. Non ho potuto fare l'allievo ufficiale, né il sottufficiale, ma negli alpini ci sono andato...e mi bastava.

***Fiorentino di adozione, dicevamo. Com'è successo?***
Abitavamo a Firenze perché mio padre era direttore generale delle imposte dirette. Mi sono laureato in lettere, con una tesi in filologia ugro-finnica. Era il marzo del 1973. Ho discusso la tesi di laurea in uniforme da alpino.
Non erano i tempi migliori per girare in facoltà con una uniforme, ma era una soddisfazione che non mi sarei mai persa.

***E dopo la laurea e il congedo cosa hai fatto?***
Appena congedato sono andato in Finlandia a fare il lettore di italiano presso l'Università di Turku. Sono stato lettore incaricato dal ministero degli Esteri italiano fino al 1992, poi ho avuto la cattedra di professore presso la stessa Università. Da due anni sono ordinario di lingua e cultura italiana".


Il prof. De Anna

***Aggiungiamo che questa del prof. De Anna è stata la prima cattedra di lingua italiana ad essere istituita in Finlandia.***
***Così come è stato il primo italiano a conseguire una cattedra umanistica in una Facoltà finlandese, svolgendo dunque un importante ruolo nella diffusione della lingua e cultura italiana in Finlandia...***
Spero di aver fatto un buon lavoro. Con la collaborazione dei miei colleghi abbiamo costituito il più importante dipartimento di italiano del Paese, e uno dei più attivi della Scandinavia.

***Sono seguiti bene i vostri corsi? Quanti studenti avete?***
Circa 150 studenti, di cui una cinquantina seguono addirittura il corso di laurea in italiano.
Prepariamo insegnanti, operatori culturali e traduttori.

***Scrittore molto prolifico, il prof. De Anna ha pubblicato circa centocinquanta lavori scientifici e una decina di monografie.***
***Nel 1989 ha fondato l'unica rivista di italianistica esistente in Finlandia, "Settentrione", che l'anno scorso ha avuto un importante premio dal ministero dei Beni culturali italiano. A quale dei tuoi libri sei più affezionato?***
Si chiama "Dino Buzzati e il segreto della montagna", pubblicato da Tarar nel 1997, con una prefazione di Alberto Papuzzi in una collana sulla montagna.
Unendo due argomenti che mi affascinano, e cioè il grande scrittore e la montagna, ho cercato di esprimere la mia concezione del mondo dell'Alpe.

***Hai affinità con Buzzati?***
Non credo proprio; ma ambedue siamo arrivati al quinto grado...

***Quando hai praticato roccia, quando svolgevi il servizio militare?*** ▶

▶ Questo era naturalmente il mio sogno quando ho chiesto di andare negli alpini.
Nel febbraio del 1972 sono partito per il CAR di Mondovì. Una caserma tremenda: senza riscaldamento, con i vetri rotti e l'acqua che si gelava nei bagni. L'arrivo a San Candido nel battaglione Bassano del 6° reggimento mi è sembrato un sogno.
Si mangiava bene e si stava al caldo. A San Candido ci ero voluto andare io, tanto che lo avevo chiesto espressamente, pur avendo diritto all'avvicinamento a casa come laureando. Io invece volevo andare il più lontano possibile.
San Candido era la mia Fortezza Bastiani (la fortezza di confine, tra le montagne, nella quale è ambientato il romanzo di Dino Buzzati "Il deserto dei Tartari', n.d.r.).

***E come ti ci sei trovato?***

All'inizio bene; i compagni di camerata erano simpatici, soprattutto gli altoatesini, con i quali, date le mie simpatie mitteleuropee, ho sempre legato.
In libera uscita, la sera, andavo in un bar a finire di scrivere la tesi di laurea. Poi mi hanno messo in un ufficio e io ho fatto di tutto per uscirne: non ero andato negli alpini per chiudermi in una stanza piena di scartoffie. Avevo uno zio generale ...insomma sono stato trasferito al corso roccia di Corvara, dove poi sono rimasto come addetto agli impianti del villaggio.
Il comandante era il mitico aiutante di battaglia Mario Andric, un soldato e un uomo eccezionale.
Ma ricordo con simpatia anche il maresciallo Tempesti e i miei compagni, che purtroppo non ho più rivisto da allora...

***Per incontrarli dovresti andare alle Adunate nazionali ...***

Hai ragione, me lo dice anche Ido Poloni (il presidente della Sezione Nordica, n.d.r.) ...ma noi della "Nordica" viviamo in cima al mondo...

***Un tetto del mondo che conosci abbastanza bene...***

È vero.
Ho fatto viaggi di studio, spesso da solo, in Lapponia, alle Svalbard sulle tracce del capitano Sora, in Groenlandia, ma anche in Nepal...

***Quando ti sei iscritto all'ANA?***

Qualche tempo dopo essermi congedato; per qualche anno sono stato coordinatore degli alpini in Finlandia.

***Con tanti impegni, ti avanza tempo per qualcos'altro?***

Sono presidente per la Finlandia del Movimento Paneuropeo, di cui è presidente internazionale Otto d'Asburgo. Sono stato presidente del comitato di Turku della Società Dante Alighieri e me ne occupo ancora attivamente. Mantengo inoltre i rapporti con l'Ambasciata d'Italia e l'Istituto di Cultura per quanto riguarda le attività culturali a favore dell'Italia.

***Sei cavaliere al merito della Repubblica italiana, ma anche cavaliere dell'Ordine al merito di Savoia...***

Quando vado a Roma monto la guardia alle tombe del Pantheon...

*Il prof. De Anna, cavaliere dell'Ordine di Malta*

***Sei anche cavaliere ufficiale dell'Ordine del Leone di Finlandia e dell'Ordine del Santo Sepolcro. Quale riconoscimento ti è stato più gradito?***

Graditi, ovviamente, tutti. Ma sono particolarmente orgoglioso della Croce Azzurra che mi hanno dato i finlandesi in riconoscimento dell'attività culturale svolta a favore della Finlandia.

***Sei anche Cavaliere di Malta...***

Sono entrato a far parte del Sovrano Militare Ordine di Malta nel 1997. In un certo senso quella del Cavaliere di Malta è un'attività che ricorda molto da vicino quella dell'Alpino dell'ANA...

***In che senso?***

Ambedue tengono viva una tradizione militare senza fare più la guerra, ma servendo i più deboli nei campi profughi e nei luoghi colpiti da sciagure.

• • • • • • •

Così sono gli alpini... ■

## STATI UNITI - Dalla California, con alpinità

Ecco un gruppo di gloriosi veci che vivono in California e si sono ritrovati per trascorrere qualche ora in allegria, ricordando i tempi della giovinezza alpina. La foto ce l'ha mandata Luigi Mancini (indicato dalla freccia) che abita in 1308 ELM Street - 94070 - San Carlos, California, e che vorrebbe organizzare ancora qualche rimpatriata di commilitoni.

**RIFLESSIONI** SULLA LEGGE DI MODIFICA COSTITUZIONALE CHE ISTITUISCE LA "CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE ESTERO"

# Il voto agli italiani all'estero: finora sono più ombre che luci

di Mario Baù

29 settembre 1999: il Senato della Repubblica vota in via definitiva e quasi all'unanimità la legge di modifica costituzionale che istituisce una "Circoscrizione elettorale estero" per l'elezione del Parlamento, allo scopo di assicurare ai cittadini italiani all'estero il diritto di votare nei luoghi di residenza.

"Una giornata storica", si è gridato da più parti. Il punto di arrivo di un processo durato quasi cinquant'anni. Il riconoscimento di un diritto politico inalienabile, che una nazione civile non può negare ai suoi figli, ovunque residenti. Una vittoria di quei milioni di italiani per i quali la madrepatria è stata per troppo tempo matrigna. Una battaglia civile vinta, dunque. E l'affermazione del sacrosanto principio che l'Italia vive laddove i suoi figli, ovunque nel mondo, la portano nel cuore, creando una comunità di uomini prima ancora che un'entità politica. La nostra Associazione non può che essere soddisfatta, visto che già il 5 marzo 1977 aveva presentato una proposta di legge in tal senso, corredata di 215.599 firme.

Se, però, proiettiamo il nostro sguardo al futuro, le ombre non mancano. Anzitutto, il cammino parlamentare verso il traguardo è ancora lungo e tortuoso. Dovrà essere approvata un'altra legge di modifica costituzionale per fissare il numero di parlamentari da assegnare alla circoscrizione mondiale (si parla di 16 deputati e 8 senatori, in aggiunta, ovviamente, agli attuali membri del Parlamento). Sarà necessaria, poi, una legge ordinaria per fissare le modalità del voto.

E i problemi non mancheranno di certo. Avranno diritto al voto solo gli italiani stabilmente residenti all'estero o anche quei tecnici o imprenditori che lavorano all'estero temporaneamente ma che conservano fortissimi interessi in Italia? Sarà anche necessaria una trattativa diplomatica con quei Paesi, specialmente di lingua inglese, che non ammettono sul loro territorio la propaganda elettorale per un Paese straniero. E inoltre: con quale criterio saranno scelti i candidati? E come faranno questi a farsi conoscere in tutte le comunità italiane del mondo? Ci induce al pessimismo soprattutto il fatto che la scelta della "Circoscrizione estero" è stata adottata per evitare che il voto degli emigrati, se inviato per corrispondenza presso la vecchia residenza in Italia, potesse sconvolgere molto collegi elettorali. Un basso calcolo di interesse politico che non ci fa ben sperare nel superamento degli ostacoli che inevitabilmente sorgeranno nell'applicazione della legge appena approvata. Probabilmente, gli italiani all'estero che sperano di votare il loco alle elezioni politiche del 2001, rimarranno delusi.

Per quanto ci riguarda, la Presidenza nazionale ha inviato ai presidenti delle nostre sezioni all'estero la richiesta di trasmettere il loro pensiero sull'argomento.

Attendiamo con molto interesse le loro proposte. ■

## STOCCARDA

### Festeggiato il 25° di fondazione del gruppo

Il gruppo di Stoccarda ha celebrato il 25° anniversario della fondazione. L'evento è stato festeggiato con numerose iniziative delle quali l'atto più significativo è stato il gemellaggio tra i gruppi di Stoccarda e di Prunetto - paese che sorge nei pressi Mondovì, Cuneo - guidato dal capogruppo Piergiorgio Viglino.

I festeggiamenti sono stati preceduti dalla commemorazione di tutti i Caduti ricordati con una santa messa e con la deposizione di una corona. Successivamente, alla Missione cattolica di Wengen, il presidente sezionale Giovanni Sambucco e il capogruppo Fabio De Pellegrini, parlando delle iniziative del gruppo di Stoccarda, hanno elencato le varie attività culturali, sportive e sociali. Tra i progetti, assumono particolare rilevanza la costruzione di una scuola materna e di un acquedotto in Eritrea e la realizzazione di un asilo in Guatemala.

I lavori finanziati dal gruppo sono stati eseguiti dagli alpini che si sono recati sul posto.

Alla manifestazione é intervenuto anche il console generale d'Italia, dottor Carloni, il quale ha elogiato l'operosità, la solidarietà e l'impegno sociale del gruppo di Stoccarda.

*Foto di gruppo degli alpini di Stoccarda e di Prunetto.*

TUTTA DA LEGGERE (E DA AMMIRARE) LA SPLENDIDA AVVENTURA ANA-CAI DALLA SARDEGNA A TRIESTE

# "Il *nuovo* Camminaitalia": libro e videocassetta dedicati all'Italia sconosciuta

Sulla splendida avventura Camminaitalia 99, la staffetta organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Club Alpino Italiano, è stato fatto un bellissimo libro dal titolo "*il nuovo* Camminaitalia", edito dal Touring Club Italiano. Scritto da Giancarlo Corbellini e Teresio Valsesia, il volume ha una prefazione del nostro direttore, gen. Cesare Di Dato, organizzatore e coordinatore di Camminaitalia '99 e contiene la cronaca delle 189 tappe della staffetta di alpini dell'ANA, alpini in armi, finanzieri, bersaglieri e soci del CAI per tremila chilometri, lungo territori spesso sconosciuti, alla scoperta di un'Italia alternativa ma non meno suggestiva di quella conosciuta. E' un'opera molto curata, graficamente assai gradevole, scritta in una forma molto scorrevole, e soprattutto con stupende fotografie come raramente si possono ammirare nelle guide. Il libro può essere richiesto con l'apposito buono d'ordine a piede di pagina a:

**Touring Editore**
**presso Club Alpino Italiano,**
**via Petrella, 19 - 20124 Milano**

Il prezzo speciale del libro per gli iscritti all'ANA (specificare il numero di tessera e la sezione ) è di lire 56mila; quello del bellissimo video è di lire 30mila; se si ordina libro e video insieme il prezzo complessivo scende a lire 80mila. Si paga al ricevimento, con l'aggiunta di lire 4900 per spese di imballo e spedizione.

## BUONO D'ORDINE

Inviando il seguente buono d'ordine a Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano potrete ricevere il libro e la videocassetta a un prezzo speciale. Con sconti fino al 30% sul prezzo di copertina.

**BUONO D'ORDINE**

000469

**Si**, aderisco all'iniziativa e richiedo i seguenti volumi

| Cod. | N. Copie | Titolo | Prezzo di copertina | Prezzo speciale | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| A2W | | Libro *il nuovo* Camminaitalia | 80.000 | 56.000 | |
| GKG | | Video *il nuovo* Camminaitalia | 35.000 | 30.000 | |
| GKH | | Libro+Video *il nuovo* Camminaitalia | 115.000 | 80.000 | |
| TOT. COPIE | | | | TOT. LIRE | |

**Informativa all'interessato ex art.10 legge n.675/96** - I dati che la riguardano sono raccolti in osservanza alle prescrizioni della legge 675/96 al fine di gestire l'acquisto per corrispondenza dei sopraindicati prodotti editoriali del Touring Editore. Lei ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati personali per aggiornarli, modificarli ed integrarli, scrivendo a Touring Editore, società del gruppo Touring Club Italiano - Segreteria Soci - Via Adamello, 10 - 20139 Milano.

**PER IL PAGAMENTO**

- ❑ Allego assegno non trasferibile intestato a Touring Editore
- ❑ Non invio denaro ora, ma pagherò al ricevimento la somma dovuta *(più L. 4.900 per contributo spese di imballo e spedizione)*
- ❑ Addebitare l'importo da me dovuto sulla mia carta di credito
  ❑ American Express ❑ BankAmericard ❑ CartaSì ❑ Diners

N. _____ Scadenza _____

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____

N. Tessera TCI _____ ❑ Tesser. ANA ❑ Tesser. CAI

Compili il tagliando e lo spedisca in busta chiusa a: Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano oppure lo invii per fax allo 02/205723201